ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII - Num. 182
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE OMAGGIO

SABATO
DOMENICA
1-2 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

IN ATTESA DELLA DESIGNAZIONE DI PICCIONI

Gli incontri Saragat-Gonella-Nenni per un governo di centro sinistra

Il gioco delle possibilità e delle probabilità nelle previsioni dei vari partiti - Gli obbiettivi fissati dalla D.C. all'on. Piccioni: governo di centro (quadripartito, tripartito o bipartito) o governo monocolore - I colloqui di Einaudi con gli ambasciatori d'Italia nelle grandi capitali

Roma, sabato sera.

Con ogni probabilità sapremo chi sarà il Presidente del Consiglio designato soltanto nella giornata di lunedì. Dopo sei ore di faticosi colloqui — durati ininterrottamente ieri dalle 9 alle 3 del pomeriggio — Einaudi sta ora raccogliendo le idee, confrontando i suoi appunti e cercando una base d'incontro alle varie indicazioni che gli sono state fatte. E intanto, per completare il quadro della situazione, egli ascolterà oggi i quattro principali ambasciatori che si trovano in ferie in Italia.

Naturalmente la loro voce e le cose che diranno non hanno niente a che vedere con la risoluzione della crisi governativa in corso, ma molti problemi internazionali si intersecano con quelli interni, sicchè il Capo dello Stato potrà avere oggi un quadro più ampio della situazione, oltre che interna anche internazionale, per quello che più da vicino riguarda il nostro Paese.

Ed è evidente che nel quadro generale il Presidente della Repubblica voglia sentire, dalla viva voce dei suoi ambasciatori, le reali ripercussioni all'estero dell'attuale situazione italiana.

Ieri pomeriggio Einaudi ha già avuto un colloquio con l'ambasciatore a Mosca, Di Stefano, e oggi si incontra con il nostro ambasciatore a Parigi, Quaroni. Sono attesi in giornata a Roma gli ambasciatori a Washington e a Londra, Tarchiani e Brosio, che saranno anch'essi ricevuti dal Capo dello Stato.

Riguardo il Presidente del Consiglio designato, anche oggi si conferma che il nome più probabile è quello dell'on. Piccioni. Era stato detto che De Gasperi sarebbe disposto ad accollarsi la responsabilità di un nuovo Gabinetto soltanto se nel corso della crisi venisse precisata sul suo nome una precostituita maggioranza parlamentare. A parte che questo non è avvenuto, si osserva che De Gasperi, in ogni caso, avrebbe «passato la mano»: lo disse esplicitamente al Presidente della Repubblica quando fu ricevuto a Caprarola e non si vede quali fatti nuovi siano intervenuti per far modificare a De Gasperi questo suo proponimento.

D'altra parte l'on. Piccioni ha ottenuto le maggiori designazioni: i democristiani hanno indicato prima De Gasperi, e in subordine il vice-presidente del Consiglio. I monarchici e i missini hanno anch'essi indicato Piccioni. Socialisti e socialdemocratici hanno indicato Gronchi, mentre i liberali avrebbero indicato Pella.

Se Piccioni lunedì avrà l'incarico si porrà subito all'opera. E' evidente che è difficile sapere quello che in questo momento Piccioni pensi di fare. Egli in questi giorni è pressochè inaccessibile, e non s'è più visto a Montecitorio, dove pure ogni mattina era solito venire. Tuttavia fonti a lui più vicine credono di sapere che egli non avrà un'eccessiva fretta per risolvere la crisi: piuttosto si pensa che, com'è sua abitudine, egli procederà cautamente, non farà nessuna apertura, cercherà di adoperarsi per un programma sociale avanzato e concluderà soltanto quando sarà certo di essere su un terreno solido.

Piccioni dovrà iniziare il suo esperimento saggiando a fondo le possibilità che gli si schiudono dinanzi, per raggiungere uno dei due obbiettivi fissati dalla Direzione del partito di maggioranza e confermato ieri dal gruppo democristiano della Camera; e cioè: governo di centro (sia esso quadripartito, tripartito o bipartito) o governo monocolore.

Alla quarta giornata di crisi, mentre ormai si sono delineate le posizioni dei vari partiti, si può fare un quadro generale delle varie richieste e delle possibilità che si presentano al Presidente del Consiglio designato, il costruttore del Gabinetto.

La D. C. si è dichiarata per un governo nell'ambito del centro democratico, formula più elastica e meno impegnativa di un governo quadripartito, nel senso che l'appoggio dei partiti democratici possa effettuarsi sia partecipando al governo, sia costituendo la maggioranza parlamentare. Il PSDI propone invece un governo formato da uomini propensi ad allargare le basi della maggioranza verso sinistra e, come ha detto Saragat, con un programma economico e sociale conforme agl'interessi comuni del proletariato e dei ceti medi. Il P.L.I. è per un governo quadripartito: il partito che eventualmente decidesse di rimanere fuori dal governo, dovrebbe però appoggiarlo sul piano parlamentare.

I repubblicani, grosso modo, sono sulla stessa linea dei liberali; monarchici e missini appoggeranno soltanto un governo con chiare aperture a destra.

Il P.C.I. vorrebbe un governo di sinistra, con la partecipazione dei socialcomunisti.

I socialisti, infine, si sono dichiarati per un governo di ampia apertura a sinistra, governo che segni l'astensione dei socialisti dal voto politico sulla base delle richieste enunciate ieri da Nenni. E' in questo senso che è diretto il tentativo dell'on. Saragat per una mediazione fra socialisti e democristiani.

Egli infatti, al termine della riunione tenuta ieri dalla direzione del suo partito, ha inviato a Gonella e a Nenni una copia delle deliberazioni adottate e l'invito a uno scambio di idee. Il segretario della D. C. ha risposto favorevolmente ieri sera ed è probabile che l'incontro avvenga stasera nella giornata di oggi. La lettera a Nenni è stata invece inviata a Formia, dove egli di solito va a trascorrere la fine di settimana, ed è probabile che i due leaders socialisti si incontrino nella giornata di lunedì.

Da parte democristiana però si è già fatto osservare che la D.C. non può assolutamente accettare le valutazioni critiche dell'ordine del giorno della direzione socialdemocratica.

Un'agenzia che esprime il pensiero del Viminale si spinge ad affermare che «il PSDI ha inferto un nuovo colpo alle possibilità di poggiare un governo sulla collaborazione dei partiti di centro». Stamane, poi, comunisti e socialisti con un sintomatico sincronismo si scagliano contro il cosiddetto «verbotten dei clericali». Si tratta di un commento del giornale dell'Azione Cattolica che aveva precisato a chiare note che «una apertura, una collaborazione, una intesa con i comunisti non è possibile per i cattolici».

Per concludere il quadro della giornata, si deve anche precisare che il colloquio — che aveva piuttosto del fantastico — tra l'on. Gronchi e monsignor Montini non è mai avvenuto. Si era arrivati a dire che nel colloquio monsignor Montini avrebbe nientemeno esortato il presidente della Camera verso una «apertura a sinistra».

Nenni e Morandi (da sinistra) con l'avv. Carbone sulla terrazza del Quirinale. (Telefoto)

Pieck torna guarito da Mosca a Berlino-Est

BERLINO, sabato sera.

Il capo del partito comunista della Germania Est, Walter Ulbricht, ha annunciato oggi che il presidente della Repubblica popolare tedesca, Wilhelm Pieck, si è ripreso dalla polmonite che lo aveva colpito la primavera, e sta tornando dalla Russia al suo posto di lavoro.

Ulbricht, che ha fatto queste dichiarazioni ad un comizio del partito, ha precisato che dopo quattro mesi di riposo e cure nell'Unione Sovietica, il presidente «è di nuovo in ottime condizioni di salute».

Il presidente Pieck ha 77 anni.

Corbisiero oggi libero?

E' in carcere dal 3 giugno 1934, e sconta un duplice assassinio di cui si è sempre dichiarato innocente Malato di tisi, attende con ansia la riabilitazione

Napoli, sabato sera.

Carlo Corbisiero, in carcere dal 3 giugno 1934, saprà questa sera se potrà tornare libero e riabilitato nella società umana, oppure se dovrà continuare ad espiare un delitto di cui s'è sempre proclamato innocente. Questa mattina l'avv. Augenti concluderà la sua appassionata arringa difensiva iniziata ieri; poi parlerà l'avv. Siniscalchi, smantellando le tesi della Pubblica Accusa e della Parte Civile, che chiedono la conferma della condanna; e infine si avrà l'attesa sentenza. Deciderà la Corte di Napoli che diciott'anni fa le Assise di Avellino, condannando il Carlo Corbisiero all'ergastolo per omicidio aggravato a scopo di rapina, commisero un tremendo errore giudiziario? E' possibile.

Attraverso le sbarre Carlo Corbisiero parla col figlio

Il delitto, che l'ergastolano *innocente* sconta da quasi vent'anni, fu commesso all'alba del 16 maggio 1934 al ponte di Summonte, sulla statale Avellino-Nola: il possidente Guerriero Modestino e suo figlio Angelo vennero freddati a fucilate e derubati. Le indagini si presentarono difficili, fino a quando i carabinieri vennero messi sulle tracce degli aggressori da tale Gennaro Vivenzio, arrestato come sospetto autore della rapina. Questi, per difendersi, dichiarò che al colpo brigantesco non aveva partecipato, e fece i nomi di Gaetano ed Enrico Manzi, che vennero catturati poco dopo. Ma gli aggressori erano tre; dopo molte esitazioni, il Vivenzio fece anche il nome di Carlo Corbisiero, barbiere di Marzano (Nola), il quale già aveva avuto a che fare con la giustizia per alcuni reati minori ed in paese era conosciuto come «'o sparatore». I militi si buttarono subito sulle sue tracce.

Fu il Corbisiero stesso, quando seppe di essere ricercato per questo crimine, a costituirsi: era convinto di poter dimostrare la propria innocenza. Era stato visto in biroccio alle cinque del mattino presso il suo paese, e verso le sette a S. Bernardino di Nola: i due Guerriero erano stati soppressi attorno alle cinque e mezzo: un computo preciso dei tempi e delle distanze avrebbe dovuto costituire per il barbiere di Marzano un alibi di ferro. Il giudice istruttore fu di parere contrario e, alterando il calcolo delle distanze e dei tempi, e premendo sui testimoni, raccolse tanti capi d'accusa, che il 22 novembre 1935 le Assise di Avellino inflissero l'ergastolo sia al Corbisiero che ai due fratelli Manzi.

Il primo a fornire elementi per la riabilitazione del Corbisiero fu proprio Enrico Manzi, che trovandosi malato nel penitenziario di S. Stefano dichiarò al cappellano don Aniello Conte che il barbiere era innocente: ma la deposizione del sacerdote giacque inutilizzata per oltre sedici anni presso la Procura di Napoli! Nel '48 — dopo altri disperati tentativi — il Corbisiero si rivolse infine all'avvocato Augenti, chiedendogli di interessarsi alla revisione, e il noto penalista studiò la pratica, riesaminò l'intera vicenda, raccolse elementi tali che la Cassazione accordò finalmente, questo febbraio, un nuovo processo all'ergastolano *innocente*.

Può darsi che stasera il Corbisiero ridivenga un uomo libero. Troppo tardi, comunque: nessuno potrà indennizzarlo mai per i più che 19 anni passati in carcere, e guarirlo dalla tubercolosi contratta negli stabilimenti carcerari.

La lettera di don Aniello Conte all'ergastolano Corbisiero. In essa il cappellano conferma che Enrico Manzi gli svelò in confessione l'innocenza del Corbisiero

I viveri a Berlino-Est

Minaccia di blocco

BERLINO, sabato sera.

Le autorità comuniste della Germania orientale hanno minacciato oggi di chiudere il confine di settore per arrestare l'afflusso di tedeschi orientali a Berlino-Ovest per l'acquisto dei «pacchi viveri Eisenhower».

L'organo ufficiale del partito comunista, la «Neues Deutschland», scrive stamani in un editoriale, pubblicato in prima pagina, che l'Occidente ha organizzato il programma di assistenza nel tentativo di «costringere» il governo della zona sovietica a chiudere il confine.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'assenza di parecchi operatori ha limitato stamane il volume degli scambi. Dopo le prime contrattazioni, concluse sui prezzi massimi di ieri, è intervenuta una modesta corrente di realizzi di beneficio e di alleggerimento. La mattinata si è chiusa, perciò, in tono relativamente attenuato. Un certo interessamento si è avuto sull'Anic. Richiesta la Snia. Ecco i prezzi:

Centrale 10.650-10.680; Generali 13.350-13.360; Bastogi 1382-1385; Viscosa 1450-1455; Finsider 448-449; Cotini 970-973; Fiat 622-624; Edison 1916-1918; Sade 961-962; Esso 2855-2885; Sme 989-991; Terni 217-218; Anic 150,50-152,50; Pirelli 1500-1502.

Nel settore delle valute perdura la sostenutezza del dollaro e conseguentemente dell'oro.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6615-6675; marengo svizzero 5680-5725; sterlina carta 1690-1710; dollaro blu 629-631; franco svizzero 147-147,50; franco francese 181-182; oro fino 752-753.

Il volto di Lauro apparve più scuro del suo abito

Storia di un orologio e dei colloqui al Quirinale dei due leaders monarchici Dalla "santa alleanza,, con i missini alle punzecchiature tra i cugini rivali

Roma, sabato sera.

Nel secondo ciclo di consultazioni al Quirinale il senatore Lauro si è presentato con un vestito blu. La prima volta aveva un vestito chiaro a righe e le scarpe bianche; insomma sembrava che si fosse recato piuttosto in una stazione balneare che nello studio del Presidente della Repubblica. Qualcuno deve aver fatto notare al presidente del partito monarchico che quella non era proprio la tenuta più adatta per andare a portare i propri lumi al Capo dello Stato, e Lauro, coerente con la sua linea politica, si è presentato al Quirinale in blu Savoia.

Anche in questo egli si è voluto differenziare dal segretario politico del suo partito, Covelli, che riserva quella tonalità del blu ad altre manifestazioni, mentre, quando viene ricevuto dal Presidente della Repubblica, quel blu diventa più scuro.

I due leaders monarchici sono stati gli unici capigruppo dello stesso partito che hanno chiesto al segretario generale della Presidenza della Repubblica, avv. Carboni, di essere ricevuti separatamente. Era evidente che le cose che dovevano dire al Capo dello Stato erano di tono diverso.

Entrò prima Lauro e si trattenne i consueti venti minuti. Si sa che quando il tempo fissato per ciascuno degli uomini politici scade, l'avvocato Carboni si fa sulla porta, bussa discretamente, poi schiarisce la voce; l'interlocutore comprende che il colloquio è finito e si accomiata. Se però il Presidente fa un cenno della mano a Carboni, quel colloquio, anche se fuori del limite, continua.

Il colloquio con Lauro durò, come si è detto, esattamente venti minuti. E quando Covelli entrò nello studio del Presidente, il sen. Lauro, che era accompagnato dal marchese Fiorentino, si accinse ad aspettarlo.

Ma il tempo passava, Carboni si era schiarito più di una volta la voce e quel colloquio Einaudi-Covelli durava ancora. Lauro guardò più volte l'orologio, poi prese sotto braccio Fiorentino e se ne andò. Il missino Roberti, che stava ad aspettare il suo turno nell'anticamera, disse scherzoso: «In fondo Lauro si è proprio messo tutto in scuro: vestito, scarpe, occhiali, volto più abbronzato del solito». E aggiunse sottovoce, con la sua malizia napoletana: «E tiene pure 'o core scuro scuro...».

Fra monarchici e missini non esistono più, si sa bene, i rapporti di una volta, di quando, cioè, durante la campagna per le elezioni amministrative essi si presentarono uniti, per fare un «blocco di forze nazionali», come allora si disse. Passata l'euforia di quel momento, Lauro e Covelli ruppero la loro «santa alleanza» con De Marsanich e Almirante, e non si può dire che abbia portato loro male. I voti dei monarchici sono infatti aumentati e quelli dei missini sono un poco diminuiti. Essi siedono ora alla Camera nello stesso settore di destra, ma la loro posizione, per dirla con l'on. Preti, è quella di due cugini che, dopo avere fatto all'amore con la stessa ragazza, si guardano in cagnesco.

«L'importante — ha aggiunto l'on. Mazza — è di sapere se si trattava d'un vero amore o di una passioncella passeggera».

Quel che si può dire dei monarchici e dei missini è che quando possono si punzecchiano e spesso da quelle punture esce il sangue. De Gasperi, nel suo discorso dell'altro giorno, disse a un certo punto, rivolto ai monarchici: «Voi non mi conoscete, io non vi conosco...»; e voleva evidentemente dire: «Conosciamoci meglio, poi faremo magari a pugni». Nell'intervallo che successe alla dichiarazione di De Gasperi, incontrato Covelli alla buvette, Almirante fischiettò su una vecchia aria i versi dannunziani: «Io non vi amo, e voi non m'amate...».

p. a. p.

Due dei 3 gemelli morti stanotte a Ivrea

Ivrea, sabato sera.

Due dei tre gemelli di Ivrea sono morti stanotte per sopravvenute complicazioni intestinali. Il 23 luglio la signora Bellina Maddalon, moglie di Valentino Cescato, segretario comunale di Cossano Canavese, aveva dato felicemente alla luce tre maschietti nell'ospedale di Ivrea. Domani avrebbe dovuto svolgersi, con una certa solennità, la cerimonia del battesimo delle tre creature. Invece ieri sera le condizioni di Antonello e Piero, i due gemelli che erano stati allattati artificialmente, andavano improvvisamente aggravandosi in seguito ad una malattia intestinale. Poco dopo le 23 i due bimbi morivano, a breve distanza uno dall'altro, dopo che i sanitari li avevano fatti battezzare «in extremis». Le condizioni del terzo gemello, Nino, che è stato allattato dalla madre, paiono invece ottime. Si prevede che oggi o domani la puerpera ed il neonato potranno lasciare l'ospedale.

Il Bosforo a nuoto

ISTANBUL, sabato sera.

Il sessantenne argentino Carlos Ritter ha effettuato la doppia traversata del Bosforo all'altezza di Terabya, a 15 chilometri a nord di Istanbul. L'eccezionale nuotatore ha dovuto lottare contro forti correnti.

Presa di posizione dell'on. Villabruna

Roma, sabato sera.

Il segretario del P.L.I. on. Villabruna ha dichiarato stamane: «Ho la netta impressione che si stanno cambiando le carte in tavola. Ci si vuol far apparire come un partito che ha mancato ai propri impegni nei riguardi della D.C. Non c'è osservatore che non debba riconoscere che le cose si sono svolte in modo diametralmente opposto. In effetti, noi abbiamo costantemente riconfermata la nostra fedeltà al programma politico di centro fondato sulla solidarietà dei partiti democratici, mentre l'on. De Gasperi e la D.C., nella fase di formazione del governo battuto dal Parlamento, hanno evitato deliberatamente ogni contatto col partito liberale, giungendo così alla costituzione di un governo monocolore che, per gli uomini e il programma, non dava, come si sa, nessuna garanzia che venissero accolte alcune delle fondamentali istanze da noi poste».

I liberali ritengono necessario puntualizzare questi fatti alla vigilia del tentativo che sarà compiuto, per formare il nuovo ministero, da un esperto democristiano, il quale sarà senza dubbio l'on. Piccioni, a cui Einaudi conferirà l'incarico lunedì.

A proposito dell'on. Piccioni si ricorda stamane, forse per tranquillizzare i socialdemocratici e le sinistre, che egli non è poi un «uomo di destra» tanto è vero che nel 1920, al congresso di Napoli del Partito Popolare, egli fu eletto tra i dirigenti del partito in rappresentanza della corrente di sinistra, e che proprio a Torino iniziò la sua carriera e le sue battaglie politiche insieme all'on. Saragat.

Il preannunciato colloquio Saragat-Gonella avrà luogo oggi nel pomeriggio alle 17. Il punto dell'incontro non è stato reso noto.

Il "B. 50,, americano e l'"I L. 12,, russo

Come i due aerei furono abbattuti

Washington respinge le accuse di Mosca

WASHINGTON, sabato sera.

Un aereo americano è stato abbattuto dal caccia sovietici al largo della costa siberiana, un apparecchio sovietico è stato abbattuto dai caccia americani nel cielo della Corea (della Cina, secondo la versione russa): questa la drammatica realtà dei fatti, che sono al centro dell'attuale polemica fra Washington e Mosca. Il quadrimotore statunitense è stato abbattuto mercoledì di questa settimana; dei diciassette uomini che si trovavano a bordo, soltanto il secondo pilota si è salvato, e sono state abbandonate le ricerche degli altri. Il bimotore (civile) russo è stato fatto precipitare lunedì nell'ultima azione di guerra aerea dei cieli della Corea, proprio nell'intervallo tra la firma (ore 10 locali) e l'entrata in vigore (ore 22 locali) del patto di armistizio.

Tutti e due gli incidenti sono stati seguiti da due note di protesta da parte del Cremlino, presentate rispettivamente giovedì e ieri all'Ambasciata americana di Mosca. Nella prima nota, riguardante il «B. 50», il ministero degli Esteri russo protestava per i seguenti fatti: il bombardiere aveva violato il cielo dell'Asia sovietica, non aveva obbedito all'intimazione di discendere, aveva attaccato con le armi di bordo i caccia sovietici, danneggiandoli. Nella seconda nota, che questa notte l'ambasciatore Bohlen ha trasmesso al Dipartimento di Stato, il Cremlino accusa l'aviazione americana di avere attaccato il bimotore da trasporto «IL-12», in servizio di linea da Port Arthur a Mosca, mentre si trovava ben 110 chilometri dentro il cielo cinese, e di avere provocato la morte dei 15 passeggeri e dei 6 uomini di equipaggio con piena violazione delle leggi internazionali e della sovranità cinese.

Tutte e due le note sono state respinte dal governo americano, tramite i portavoce del Dipartimento di Stato e dell'Aviazione. Nel caso del «B. 50», da parte statunitense si afferma che il bombardiere è stato attaccato mentre si trovava ben 40 miglia al largo della costa siberiana, che l'aggressione dei «Mig» russi non è stata in alcun modo provocata, e che l'apparecchio è stato fatto deliberatamente precipitare. Nel caso del bimotore russo, si afferma che esso si trovava in pieno cielo della Corea, fra le dieci e le dodici miglia a sud del fiume Yalu, mentre le operazioni militari continuavano ancora, e che il cap. Parr, uno fra i migliori assi statunitensi della guerra coreana, non ha fatto altro che il suo dovere attaccandolo e facendolo precipitare. Le accuse sovietiche sono definite «un'insalsaggine» dal portavoce del Dipartimento di Stato.

Sull'abbattimento del «B. 50» si ha la lunga, drammatica deposizione del solo membro dell'equipaggio che si sia salvato, il secondo pilota cap. John E. Roche, salvato da una cacciatorpediniere americana dopo essere rimasto in mare per ben 22 ore, tenuto a galla dalla sua cintura di salvataggio.

«Stavamo navigando — dice l'ufficiale — in piena tranquillità, a circa 40 miglia dalla costa sovietica; di solito facevamo molta attenzione all'apparizione di quelle «carriole» russe, ma quel mattino ce la prendevamo comoda. Ad un tratto, senza alcun preavviso, ci vedemmo attaccati dai «Mig», accorgendoci dell'aggressione solo quando i primi proiettili dei cannoncini da 20 mm. colpirono il motore numero 1 e fecero saltare gli alettoni dell'ala sinistra. Quarantacinque secondi più tardi veniva incendiato anche il motore n. 4, e il capopilota ci ordinava di gettarci.

Nell'intervallo fra il primo e il secondo passaggio dei «Mig», i mitraglieri americani fecero fuoco con le loro armi, ma il cap. Roche non sa dire con quale risultato. Ad un certo punto il superstite si trovò in mare, dopo aver avuto l'impressione che il suo apparecchio si fosse disintegrato in volo. Sballottato dalle onde, si trovò vicino al primo pilota, e per undici ore rimasero insieme.

Due catastrofi sulle Alpi

Una comitiva di 7 tedeschi sorpresa dalla tempesta sulla vetta del Bianco: uno folgorato, uno morto sfinito, gli altri salvati da una cordata svizzera - Nel massiccio dell'Olsans: due francesi sfracellati ai piedi del Picco Pavé (m. 3824)

Chamonix, sabato sera.

Ieri mattina due alpinisti svizzeri, che stavano compiendo la salita al Monte Bianco per il versante francese, facevano una raccapricciante scoperta: a non più di duecento metri dalla vetta, poco sopra il punto in cui, dieci giorni addietro, erano morti quattro alpinisti spagnoli, giacevano altre due salme. Gli alpinisti svizzeri sono Roger Fasnacht e Gustave Gros, già membri della spedizione svizzera all'Himalaya; le due nuove vittime sono gli scalatori tedeschi Fritz Peifel, di 30 anni, e August Fuchs, di 27. Essi facevano parte di una comitiva di sette persone. Anche i cinque superstiti stavano per essere vinti dallo sfinimento, quando venivano raggiunti dai due ardimentosi svizzeri e fatti scendere al Rifugio Vallot e poi alla Capanna Gouter. Dei cinque, tre — Walter Kurt, Walter Braun e Karl Ritzmann — hanno riportato gravi forme di congelamento.

La carovana dei tedeschi era partita da Courmayeur, aveva raggiunto la vetta del Monte Bianco attraverso la «via» difficilissima dell'Aiguille Noire, Dames Anglaises, Aiguille Blanche. In vetta fu sopraffatta dalla tormenta. Chi non conosce che cosa sia una tempesta in alta montagna, difficilmente può rendersi conto di quanto deve essere avvenuto. Basti dire che i sette, incapaci di orientarsi, flagellati dalla grandine, percossi dalle raffiche turbinose del vento, errarono per due giorni lungo le gelate distese del «Plateau» senza riuscire a raggiungere la Capanna Vallot, che si trova solo ad un'ora di distanza dalla punta ed avrebbe costituito il loro sicuro rifugio.

Durante il terzo bivacco all'aperto, la tragedia raggiunse il suo culmine: Fritz Peifel fu colpito dalla folgore e fulminato all'istante; poco dopo August Fuchs, uno dei più giovani dei sette, cadeva e moriva sfinito presso le rocce della Tournette.

La tempesta, fortunatamente, si calmava poco dopo, e permetteva alla cordata svizzera di scorgere i superstiti e portarli in salvo. Con questa nuova sciagura, le vittime del Monte Bianco, nello spazio di soli dieci giorni, sono salite ad undici.

Un'altra catastrofe è avvenuta nel massiccio dell'Oisans. Due alpinisti parigini, Raymond Servinet e Pierre Rondeau, erano partiti mercoledì mattina dal rifugio per l'ascensione della parete sud del Pavé (m. 3824), lasciando nel rifugio il loro compagno Gervais, che non aveva voluto seguirli. Fu quest'ultimo a dare l'allarme non vedendoli tornare. La squadra di soccorso ha trovato i loro cadaveri ieri sera ai piedi del picco che avevano tentato di scalare.

Favole brevi

Il satrapo orientale aveva una magnifica coppa d'oro incrostata di rubini e smeraldi. La teneva chiusa in una vetrina e non faceva che ammirarla. Gli domandarono: — Perchè la guardi sempre e non l'adoperi mai?

Il satrapo rispose:

Non sia mai ch'io la tocchi!
Ne sciuperei l'incanto.
Deve restar soltanto
una gioia per gli occhi.
Quando ho voglia di bere
mi servo d'un cratere,
è molto meno fino
ma contiene più vino.

Detto ciò ascoltò ridendo il buffone di corte che canticchiava per suo conto:

Ci son mariti e sposi
gelosi e sospettosi.
Hanno la moglie bella,
la mettono sotto vetro...
e poi corrono dietro
a una facile ancella.

Però il satrapo non rise più quando il buffone concluse così:

Ma tutto ciò non toglie
che a volte, in modo scaltro,
alla coppa e alla moglie
ci arrivi qualcun altro.

* *

Un telo di superba stoffa, seccato di farsi dare dei punti da un miserrimo ago, infittì talmente la trama del suo tessuto che nessun ago fu più capace di trapassarla.

Non potendo utilizzare meglio la superba stoffa, gli uomini la tagliarono a pezzi e ne fecero degli strofinacci da cucina.

* *

Una lampadina elettrica che già splendeva abbastanza volle superare se stessa e gridò insistentemente:

— Più corrente! Più corrente!

Il contatore da principio finse di non udire, poi infastidito dalla petulante richiesta diede via libera a tanta di quella energia che la lampadina restò fulminata e non potè più far luce su ciò che avveniva a sè d'intorno.

Questo succede a coloro che vogliono brillare in modo eccessivo. Finiscono per rimanere all'oscuro di tutto.

* *

I ranuncoli invidiavano gli alti papaveri che sovrastavano anche le spighe d'oro. Dicevano:

— E' un segno di potenza arrivare fin lassù e dominare il campo con la magnificenza della corolla rossa.

Ma un fiordaliso osservò:

Non è poi così gioconda
dei papaveri la vita!
Viene un venticel di fronda
e la gloria è già finita.
Bastan pochi soffi avversi
per sfogliare la corolla
ed i petali dispersi
fanno strame per la folla:
— Tutta qui l'alta potenza
e la gran magnificenza?

La giovane figlia del giardiniere di Bagdad guardava la rosa che cominciava a sbocciare. Pensava:

— Che delicatezza quei petali color dell'aurora! Che lucentezza quelle foglie verdi che attendono il miracolo della fioritura! L'unica cosa che stona sono quei bitorzoli neri e puntuti che crescono lungo lo stelo. Sarebbe meglio che non ci fossero.

Con rapida decisione e molta precauzione tolse ad uno ad uno tutte le spine. Poi attese trepidando. Passò un giorno, ne passò un altro e la rosa restò chiusa in se stessa.

Stupita, la fanciulla le chiese:

— Perchè non ti decidi a sbocciare completamente? Aspetti forse che ti ricrescano sul gambo quelle brutte spine?

E la rosa rispose con leggera ironia:

Naturalmente!
Precisamente!
Se no, tesoro di gentilezza,
come difendo la mia bellezza?

* *

Un mastino si rifiutò energicamente di fare il cane da guardia. Molte bastonate gli piovvero addosso, ma l'animale non cambiò idea. Alla fine venne cacciato a pedate dalla fattoria.

Fu così, non altrimenti,
che il mastino, adagio adagio,
pei suoi fermi intendimenti
diventò cane randagio.

* *

Giove passeggiava in incognito per le vie della terra cercando avventure, quando ai margini di un fosso vide una ranocchia che si gonfiava, si gonfiava, si gonfiava.

Le chiese stupito: — Ma che stai facendo?

Il batrace, che aveva già riconosciuto il nume sovrano, rispose:

— Tento di diventare un bue. Giacchè ci sei, perchè non mi faciliti l'impresa con uno dei tuoi prodigi?

E Giove di rimando:

— Aiutarti non posso.
Se una rana del fosso,
boriosa oltre ogni dire,
vuol diventare un bue
ci deve riuscire
sol con le forze sue.

Stette qualche istante sopra pensiero, poi aggiunse:

E dato e non concesso
che tu divenga un bove
sei sicura, per Giove,
di goder del successo?
Non temi che il destino
ti tratti da bovino
e in questi o in altri luoghi
all'aratro ti aggioghi?

Luciano Folgore

A Montmartre, questo vecchio, Victor Vacher, di 81 anno, ha assassinato con 15 coltellate la settantaquattrenne Sabine Gay, che da 15 anni era la sua amante

IL SOLITO "BIMBO PRODIGIO,,

— Ma no, cara. Finiremo per perdere tutti gli amici...

La pietosa vicenda d'un emigrato calabrese

Dopo 45 anni, torna dall'America e muore alla stazione Termini mentre abbraccia la sorella

Roma, sabato sera.

Nel ristorante della stazione Termini, verso le 13 di ieri un distinto signore seduto con una signora a un tavolo stramazzava d'improvviso al suolo e vani risultavano tutti i tentativi di rianimarlo. All'ospedale, dove veniva subito trasportato con un tassì, i medici non potevano che constatarne il decesso per paralisi cardiaca.

A questo annuncio, la donna che l'aveva accompagnato era colta da svenimento. Più tardi, ripresi i sensi, ella raccontava la vicenda del morto, suo fratello Pietro Sidoni nato a Cappellacci di Reggio Calabria nel 1887.

Nell'ormai lontano 1907, l'allora ventenne Pietro era partito per l'America in cerca di fortuna. Per qualche anno non fece avere sue notizie; poi comunicò che si era sposato in una cittadina dell'Ohio, a Salem. Gli anni continuarono a trascorrere. Due guerre scoppiarono, e si conclusero; e infine il fratello comunicò ai familiari ancora in vita che presto sarebbe tornato. Tra l'altro, annunciò che gli era morta la moglie con la quale era rimasto solo, dopo la tragica fine dei suoi due figli periti ambedue sul fronte del Pacifico, durante il secondo conflitto mondiale. Ormai, in lui la nostalgia della sua terra si ingigantiva.

Ieri mattina, finalmente, un aereo lo aveva trasportato in Italia. A Ciampino era ad attenderlo sua sorella Concetta, venuta appositamente da Reggio Calabria per riabbracciare il fratello dopo 45 anni di lontananza. Si erano subito riconosciuti; e Pietro, che non voleva perdere tempo a Roma, aveva deciso di partire subito per il paese natio.

Si erano perciò recati alla stazione, e stavano attendendo il primo treno diretto per Reggio, che sarebbe partito dopo un paio d'ore, allorchè Pietro, mentre parlava alla sorella, senza un lamento, dopo essere improvvisamente impallidito, si abbatteva al suolo fulminato dalla paralisi.

Il vecchio emigrante, partito quarantacinque anni fa povero, molto povero, dall'Italia, era riuscito a metter su abbastanza denaro per vivere il resto dei suoi giorni nella vecchia casa di montagna che lo aveva visto nascere. Ma il destino non è stato clemente con lui.

Rita Hayworth non parla del suo idillio con Haymes

Hollywood, sabato sera.

La diva «atomica» dello schermo Rita Hayworth ha rifiutato di pronunciarsi sulle notizie relative alla sua avventura romantica con Dik Haymes. La «stella» si è limitata a dire dei giornalisti: «Sono dei pazzi».

L'attrice ed Haymes sono tornati in aereo ad Hollywood dopo un periodo di vacanze della durata di due settimane, trascorso a New York. Rita si è subito recata al lavoro negli studi della «Columbia», ed ha affermato di «non aver nulla da dire»: e quindi si è recata a casa sua.

DETTO FRA NOI

Vacanze coniugali

Lettera di «Giovane marito», Busto Arsizio:

«Siamo sposati da due anni e sempre innamorati l'uno dell'altra. Ma abbiamo deciso di separarci per le vacanze: mia moglie andrà al mare, del quale non può fare a meno, io in montagna con degli amici (sono un appassionato rocciatore). Questo programma ha soprattutto lo scopo d'interrompere la coabitazione, come si dice in linguaggio giuridico. Siamo nati qui, ci conosciamo da da ragazzi. Un mese di lontananza farà bene a tutti e due, rompendo la monotonia e ridando slancio al sentimento. Trova strana la nostra decisione? Gradirei sapere cosa ne pensa, avendo molta stima per lei».

Nulla di strano. Le vacanze coniugali sono state sempre di due specie: quelle che si prendono col congiunto e quelle che si prendono senza di lui. Le prime possono riuscir deliziose per una coppia innamorata. Si è finalmente nella condizione di vedersi: o vedersi su uno sfondo prestigioso — mare, monti — o comunque diverso da quello di Busto Arsizio. E si ha finalmente un po' di tempo per conoscere la propria donna, o il proprio uomo, su cui la vita quotidiana stende una sorta di patina per tutto il resto dell'anno. Non mi nieghi di lei, nè di sua moglie, Giovine marito e mi è difficile dire se una più approfondita conoscenza tra voi possa risultare un vantaggio o no; ma son dell'opinione che ogni amore debba correre i suoi rischi. D'altronde, anche le vacanze senza congiunto hanno i loro rischi e, quelli, mi è più facile individuarli. Hanno persino un nome, si chiamano tentazioni passeggere; le quali, per una giovine donna cresciuta a Busto Arsizio e che tra la jeunesse dorée di Busto Arsizio ha scovato il suo principe azzurro, possono anche consistere nel fatto di trovarsi sola fra gli uomini di settemilacinquecento (o giù di lì) comuni italiani.

Qui mi par di sentirla: «Come osa dubitare?...». Io non dubito. Mi attengo semplicemente alla realtà estiva delle spiagge, luoghi ideali per l'esplosione delle vanità, le ingordige, gl'istinti — o i sogni — rintuzzati negli altri mesi dell'anno. Per gli scapoli decisi all'avventura e i mariti inclini al contrabbando, una signora giovine e carina che fa il morto sul pelo dell'acqua o il bagno di sole sulla rena, ha la stessa attrazione della calamita per la limatura di ferro. E quanto alla giovine signora, può essere la Rocca di Gibilterra o la Turris eburnea, ma le occorrerà più forza per resistere agli uomini di tutti quei comuni che non a quelli di Busto Arsizio dove, tra l'altro, i suoi movimenti sono controllati da un parentado e da un certo numero di comari all'agguato dietro le persiane. Queste comari pullulano anche nelle città marine e, da luglio a settembre, gli «scandali dei bagnanti» formano la consolazione della loro vecchiaia. Le comari ci sono anche a Riccione o Rapallo, ma non si vedono. E i loro pettegolezzi non hanno importanza per il forestiero. Manca, quindi, il freno dell'opinione pubblica, mentre l'euforia della vacanza fa da acceleratore.

«Concludendo?» dirà lei. Io non concludo mai. Che gusto c'è?

Lettera della signora T. M., Cosenza:

«Da qualche tempo mio marito (quarantacinquenne) parla da solo. Ho messo a parte della faccenda suo fratello, ma ha risposto che anche da bambino faceva così di tanto in tanto. Io, però in dieci anni di matrimonio non mi sono mai accorta di questo; credo che sia un vizio recente e me ne allarmo. Ho cercato di convincere mio marito, senza dirgliene i motivi, ad andare da un medico, ma si è rifiutato, dicendo che sta benone. In realtà ha un ottimo aspetto, dorme e mangia con appetito. Ma dica, signora, non ho ragione di preoccuparmi?».

Penso di no. Il monologo è una maniera d'esprimersi molto naturale, anche se gli scrittori classici ne fecero una cosa del tutto assurda. Il personaggio da commedia o da tragedia che parla in versi o in bella prosa forbita per raccontarsi delle vicende di cui è perfettamente al corrente, fa ridere, sia perchè parla da solo dinanzi a qualche centinaio di spettatori (ammettendo che ne vadano tanti a una matinée classica), sia perchè il suo linguaggio è estremamente pomposo. Ma il linguaggio dell'uomo che nei momenti di espansività, di enervatezza o di furore, parla a sè stesso, come a un confidente simpatico e capace di comprendere meglio di chiunque, non ha nulla di solenne, è anzi familiare all'eccesso. (I migliori monologhi sono quelli del signore che, appena alzato da letto, deve cercare i calzini sotto il medesimo; o che di sera, mentre si vuole per andare al l'opera, sente il bottone del colletto duro scivolargli dalle dita ed è obbligato ad appiattirsi per terra, smuovere le sedie, sollevare il tappeto, coprirsi di polvere, eccetera; oppure, del signore che ha da lamentarsi di qualcuno, magari della moglie, e camminando per via le dice tutto quello che le direbbe se non temesse tanto le sue grida e invettive).

No, signora, non credo ci sia da allarmarsi. Tanto più che il monologo, ripristinato dal tempi, si avvia decisamente a sostituire il dialogo e, in genere, ogni forma di conversazione, in privato come in pubblico. Dovunque si trovi una folla riunita, su una piazza, o un'inaugurazione o a un banchetto ufficiale, vi è sempre uno che parla davanti a qualcuno — un monumento, un tavolo, una coppa di champagne — obbligando tutti gli altri ad ascoltarlo. Nell'intimità familiare poi — e sia ciò reso grazie al progresso — il monologo viene imposto da una scatola di legno dentro la quale un signore parla interminabilmente di vitamine o di Luigi Pulci, risultando spesso più noioso del suo congenere della tragedia classica. Conosco un padrone di casa che durante i pasti tiene la scatola di legno a portata di mano e, anche se ci sono invitati, dà voce al signore che monologa. (Credo lo faccia con la gentile intenzione d'esonerare gli ospiti dall'obbligo di addibitarsi, con scintillanti arguzie e memorabili battute, di quel che mangiano). Ma una sera, a metà del pasto, qualcuno mostrò di non gradire le dissertazioni dell'oratore invisibile e presente: «Non si potrebbe farlo star zitto?» disse. Il padrone di casa girò la manopola e nell'improvviso silenzio tutti si schiarirono la voce, come per sottintendere: «Finalmente potremo abbandonarci al piacere della conversazione!». Ma il silenzio si prolungò e fu lo stesso padrone di casa a romperlo con voce leggermente canzonatoria: «Oggi ha fatto un caldo bestiale». «Sì — disse una vecchia signora — nel pomeriggio non si respirava. Ora, però, mi sembra che stia rinfrescando». «Secondo me — continuò un terzo, facendo uno sforzo titanico di immaginazione — ha piovuto da qualche parte». Dopo di che, cadde di nuovo il silenzio. Allora il padrone di casa allungò il braccio verso la scatola di legno e restituì la parola al signore che parlava di vitamine, o, forse, di Luigi Pulci.

Lettera di «Torinese in pena», Viareggio:

«Ho ventidue anni e da otto mesi sono fidanzata con un giovane di ventisei che, posso dirlo con certezza, mi adora e offre tutte le garanzie come futuro marito: è di buona famiglia, serio, colto e avviato a farsi una splendida posizione. Nell'estate di due anni fa ebbi un idillio con un altro giovane, conosciuto qui sulla spiaggia: ci piacevamo in un modo assurdo, eravamo sempre insieme. Poi, lui da una parte, io dall'altra, l'ho dimenticato un po'. Ora, tornando qui, l'ho rivisto e l'antico amore si è riacceso. Sento di amare lui molto più del mio fidanzato e soprattutto in un altro modo: quello che m'ispira è un sentimento folle, mentre per l'altro provo solo un affetto calmo e ragionevole. Ma debbo anche aggiungere che, con lui, non ho molte speranze di matrimonio: deve ancora laurearsi e poi è un ragazzo esuberante, avventuroso, un po' anarchico in tutto, anche nell'amore. Gli ho subito detto che ho un fidanzato e lui: «Piantalo. Non capisci che sei fatta per me?». Io lo capisco, ma penso al dolore dell'altro, che non sospetta di nulla ed è con me ogni giorno più carino. Come faccio? Mi sento a un bivio e spero che lei, signora, sappia ridarmi la pace con le sue sagge parole».

La pace? Non è un regalo da fare a una ragazza di ventidue anni. E, d'altronde, un problema così impostato: «Quello mi ama, io amo questo. Quello mi dà tutto, a questo vorrei dar tutto. Come salvare capra e cavoli?» non si può risolvere quietamente che suggerendo la bigamia. Ma non mi sento di farlo, Torinese in pena. Inoltre, credo che ella, magari inconsciamente, cerchi più delle scuse che dei consigli. Una ragazza della sua età è palesemente portata verso le attrazioni assurde, i sentimenti folli, non può sentirsi a un bivio quando si tratta di scegliere fra l'uragano e la pioggerella, fra l'incendio e la stufetta a gas. Sono certa che a quest'ora, «l'affetto calmo e ragionevole» è già liquidato e penso sia meglio così. Un fidanzato che cammina sull'orlo d'un vulcano e «non sospetta di nulla», come marito andrebbe incontro a grossi dispiaceri. Lasci quindi l'angelo mio, se proprio tiene a un consiglio, lasci anche il tentatore che, i dispiaceri, li darebbe immancabilmente a lei. Non dica che è impossibile. Lei ha già ammesso d'averlo «dimenticato un po'», standogli lontana. Si serva di nuovo dell'assenza, per dimenticarlo molto. (Scusi la franchezza. Non perdo di vista il fatto che, a ventidue anni, la pace equivale alla morte).

Mosso, Torino: Credo di capire dalla sua lettera incredibilmente confusa, che ella desidera di trovar moglie. Non mi pare difficile specie se, come dice, è «trentanovenne, piemontese, discreta posizione sociale, altezza, presenza, appartamento». *A. R. Alessandria:* Non appena Claudio A. di Genova mi comunicherà il suo indirizzo glielo farò avere. *B. Berton, Genova:* Se non è mai andato a scuola di disegno, verso piuttosto bene. *Comm. F. F., Ivrea:* Esistono dalla più remota antichità. Lo stesso Fedro ha scritto: «I faccendoni sono una prosapia — che vive a Roma, che s'affanna e s'agita — in oziosa attività, che s'occupa — di tutto, e nulla mai conclude, ed anfana». Perchè? Per la mancia o, più modernamente, la bustarella. La signorina *V. G. di Torino,* scrive: «Sono una telefonista che vive con una cara sorella, momentaneamente inferma, la quale ha bisogno d'aria e di sole. Non vi sarà qualcuno che possa affittarmi una camera per agosto sulla collina torinese? (Una stanza ben esposta, confortevole e, se possibile, con un terrazzino). *Vincenzo, Asti:* E' stupido vantarsi della laurea a pieni voti, come è stupido compiacersi di essere stato sempre l'ultimo della classe. E poi, che vuol dire? Non si demoralizza il direttore d'un grande albergo, ricordandogli che è un ex lavapiatti e neppure una donna arrivata, rivelando che sua madre faceva la portinaia. *Torinese affranta:* Non capisco perchè, al punto in cui sono ormai le cose, debba sentirsi «impacciata». Se sua madre non vive che per «far contento» suo padre e l'accordo è tornato fra i due, che cosa la obbliga ancora ad abitare coi genitori? Consideri, inoltre, che i doveri di moglie debbono aver la precedenza su quelli di figlia e che non è giusto sacrificare il proprio marito a delle vecchie beghe familiari. *Sempronio, Torino; Storie.* Si può anche spiegarla così: Dio creò Adamo, lo guardò bene da tutte le parti, disse: «Non è un gran che. Sono certo di poter far meglio». E creò Eva.

Clara Grifoni

Il tesoro degli Hohenzollern

Il castello di Hechingen, nel quale è stato rubato l'altra notte il tesoro degli Hohenzollern. Il valore dei preziosissimi oggetti asportati è di quattro miliardi e mezzo di lire.

OROSCOPO di domani

Domenica, 2 agosto

Gli Astri: Luna nell'ultimo quarto in sestile a Urano. Molte situazioni in sospeso volgeranno a conclusione. Gite favorevoli e serate adatte per le evocazioni spiritiche. Le imprese audaci saranno aiutate dalle circostanze. Tipi: Capricorno, Ariete e Gemelli.

Capricorno: felicità compressa nel cuore. Incontro fortuito promettente. Evasione e scommesse vittoriose. Il verde ed il nero vi porteranno fortuna.

Ariete: sogno profetico. Azzardi consigliabili. Possibilità di forzare due porte ed entrare nella fortezza. Ciò che sembrava inespugnabile, diverrà smantellabile.

Gemelli: divertente colloquio che farà maturare progetti e affari originali. Potete viaggiare e valicare i monti e l'aria. Protezioni provvidenziali.

Previsioni per i nati del **Toro:** fatica premiata con ritardo. Sincera prova di devozione. Attrazione per il sesso opposto. **Cancro:** favori strappati con metodi poco leali. **Leone:** cattivo incontro che ritarda una bella serata, siate risoluti e non lasciatevi fermare inutilmente. **Vergine:** colpo di scena del tutto nuovo che vi inciterà a prendere una posizione ben delineata a vostro favore. **Bilancia:** concluderete moltissimo dalle 10 alle 11. Giornata buona per gite e per mettervi a contatto della natura. Rinascita e riconsacrazione completa. **Scorpione:** sarete spinti verso un viaggio o una gita molto feconda di sorprese. Presentazioni utilissime. **Sagittario:** nessun pagamento, sarà solo incasso e della migliore specie. Regalo o invito molto promettente. **Acquario:** un incoraggiamento esalterà il vostro coraggio e otterrete, per questo, un rigoglioso sviluppo dei vostri interessi affettivi. **Pesci:** romanticismo e contatto sublime con le bellezze della natura. Ritorno alla felicità.

Lunedì, 3 agosto

Gli Astri: Luna esaltata in sestile a Mercurio e Marte. Attività facili, spostamenti, compra e vendita di motori. Mediazioni scorrevoli. Buono per contratti e iniziare collaborazioni. Premio per le proprie fatiche. Tipi: Leone, Vergine e Pesci.

Leone: tutto sarà con voi. Profitto e guadagno nelle situazioni difficili. Ciò che deciderete in questo giorno susciterà entusiasmo.

Vergine: prove tangibili di riconoscenza e di amore. Risolverete le più astruse e ritardate situazioni. Scritto che conferma una promessa.

Pesci: passerete oltre il ponte sospeso sul torrente tumultuoso. Non agitatevi, tenete le briglie del cavallo con fermezza e fede. Il resto maturerà da sè.

Previsioni per **Ariete:** tradimento affettivo sventato. **Toro:** comprare e accumulare è saggezza. **Gemelli:** mantenetevi fermi nel proposito e concluderete presto. **Cancro:** la cosa è come avvenuta. Avrete tutte le garanzie. **Bilancia:** sarà questione di scrupoli, ma dovete reagire e insistere. **Scorpione:** lettera o contratto in gestazione. **Sagittario:** fortuna alle porte. **Capricorno:** agite a intermittenza e aspettate l'esito. **Acquario:** fiorimento rapido e massiccio. Collaborazione in vista.

T. Palamidessi

ORRIBILE MORTE D'UNA RAGAZZA A TRINO VERCELLESE

Torcia umana in un sottoscala

Il fidanzato della giovane con un cerino aveva provocato il rogo - Il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi per omicidio colposo - Il ricorso in Appello

Vercelli, sabato sera.

La terrificante sciagura che provocò non solo la morte della giovane Romilda Squizzato, arsa viva nella tenuta di Lucedio in Trino Vercellese, ma anche gravissime ustioni alla madre di lei, Augusta Biesso, sta per essere rievocata avanti ai magistrati di appello i quali dovranno riesaminare il processo a carico del ventiquattrenne Enzo Sala di Giuseppe, ritenuto responsabile di omicidio e lesioni colpose.

Si tratta di un luttuoso fatto avvenuto il 5 settembre 1949 di cui vivo dura oggi ancora il ricordo tanto fu l'orrore e la profonda commiserazione destati in tutta la zona.

Quel giorno, fatalmente segnato dal destino, l'agricoltore Pietro Groppi aveva dato incarico ai propri dipendenti, Augusta Biesso Squizzato e al figlio Silvano, di portare una latta di benzina nel sottoscala adiacente alla loro abitazione, di dove egli l'avrebbe più tardi ritirata. Qualche tempo dopo la donna prelevava dal bidone circa mezzo litro di carburante: nel corso dell'operazione un po' di essenza si spargeva per terra. Poco discosto si trovava Enzo Sala, intento a conversare con la fidanzata Romilda Squizzato.

La madre della ragazza aveva già riempito di benzina un barattolo quando pregò il giovanotto di accendere un fiammifero per rintracciare, nella penombra del sottoscala, il tappo del bidone. Il Sala, senza minimamente pensare a quale pericolo esponeva sè e i presenti, obbedendo alla richiesta della Biesso, accostava la fiammella del cerino al pavimento. Immediatamente si levò una tremenda vampata che avvolse, in un sinistro bagliore di fuoco, Augusta Biesso e la figlia Romilda. Quest'ultima diventava all'istante una torcia umana, lanciando urla disperate, e con i capelli in fiamme si mise a correre per gettarsi nelle acque del canale attiguo alla tenuta della Badia, mentre in aiuto delle due donne si precipitavano i contadini delle cascine circostanti. Per mezzo di coperte essi riuscivano a soffocare l'incendio che si era appiccato alle vesti dell'Augusta Biesso e nel frattempo altri volenterosi prestavano soccorso alla figlia Romilda, il cui viso appariva però orribilmente sfigurato. Le due poverette vennero d'urgenza ricoverate all'ospedale della nostra città. La giovane Squizzato, con le carni straziate dal fuoco, decedeva in seguito ad intossicazione totale. La madre, Augusta Biesso, meno infortunata, riusciva a scampare alla morte, dopo 200 giorni di degenza, riportando in seguito alle gravi lesioni, postumi consistenti nella ridotta flessibilità delle dita di entrambe le mani.

Il Sala, che era stato la causa, sia pure involontaria, della disgrazia, venne rinviato a giudizio del Tribunale. Egli si difese sostenendo che ignorava l'operazione di travaso della benzina eseguita dalla Biesso perchè, se l'avesse saputo, si sarebbe evidentemente rifiutato di accendere il fiammifero. Cercò inoltre di attenuare la propria responsabilità precisando che la Biesso, in preda all'agitazione, aveva cercato di liberarsi del barattolo colmo di benzina e già investito dal fuoco gettandolo, malauguratamente, addosso alla figlia Romilda.

La posizione dell'imputato venne minutamente vagliata sotto il profilo giuridico e umano dai primi giudici che, pur concedendogli tutte le attenuanti, lo condannarono a 4 mesi e 20 giorni di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Contro la sentenza del Tribunale il difensore del Sala, avvocato Dario Biginelli, presentò ricorso in appello e oggi ha depositato in cancelleria i motivi che suffragano tale istanza. Il penalista — con dotte e persuasive argomentazioni — afferma che il Tribunale non ha tenuto conto di alcune particolari risultanze dibattimentali e insiste circa la attendibilità delle dichiarazioni rese dal suo cliente il quale non poteva essere a conoscenza della pericolosa manovra eseguita dalla Biesso col bidone di benzina. «E' stato un evento terribile — conclude l'avv. Biginelli nel suo memoriale — che però il Sala non poteva prevedere e che si deve quindi ascrivere unicamente ad una tragica e ineluttabile fatalità».

Con 5 "en plein,, di seguito incassa oltre 50 milioni

Campione d'Italia, sabato sera

(p.). Un noto amministratore di giornali, con fortuna definita «imbattibile» dai croupiers e dagli altri giocatori, ha vinto al Casinò di Campione d'Italia la somma di 350 mila franchi svizzeri, corrispondente a qualche cosa come 52 milioni di lire italiane: per ben cinque volte di seguito ha fatto en plein sul suo numero preferito.

Il record degli en plein era detenuto dal napoletano commendatore Pasta, con quattro consecutivi e con la vincita, in una sera del 1950, di 44 milioni di lire.

Dopo quella fortissima vincita, peraltro, l'amministratore, con sfortuna altrettanto imbattibile, ha perduto più di metà della somma incassata.

La "bela Rôsin,,

Dopo aver letto, su *Stampa Sera* del 23-24 luglio, l'articolo su «La bela Rôsin», la contessa di Mirafiori (erede del nome della moglie morganatica di Vittorio Emanuele II) ha voluto inviarci alcune informazioni e precisazioni, che in parte integrano quanto è stato scritto da Carlo Richelmy. Volentieri pubblichiamo questa lettera:

«Signor direttore,

«Rosa Teresa Vercellana nacque a Moncalvo (Casale Monferrato) il 5 giugno 1833, e morì a Pisa il 27 febbraio 1885. Suo padre, Vercellana Giovanni, era tamburo maggiore nelle Milizie napoleoniche, decorato sul campo della Stella della Legione d'Onore dall'Imperatore. Dopo la Restaurazione prese parte alla spedizione di Grenoble col Reggimento Cacciatori Italiani; rifiutate in seguito le offerte dell'Imperatore di ritornare al suo servizio, ebbe da Vittorio Emanuele la medaglia d'oro al valore militare e, istituito l'Ordine militare di Savoia, ebbe la croce di cavaliere dello stesso ordine.

«La Rosa Vercellana era una ragazza semplice; non accettò la corte di nessuno, e solo subì il fascino del Re Vittorio, fascino subito da tutte le persone potenti ed umili. Fu sposata dal Re Vittorio Emanuele il 7 novembre 1869, ed il matrimonio fu celebrato a San Rossore (Pisa) da S. Em. il cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa, e come testimoni ci furono il conte Cappo Giuseppe Rossi, il conte Maurizio de Sonnaz, il conte cav. Federico di Castellengo. Il Re diede il titolo di Contessa di Mirafiori e Fontanafredda per lei, e per tutti i suoi eredi.

«La Contessa Rosa di Mirafiori ebbe una ottima influenza sul Re, invitandolo e spingendolo a soccorrere gli umili.

«I suoi due figli, Vittoria andò sposa al marchese Grimaldi Spinola, ed Emanuele sposò Bianca di Bordevolo di Firenze. Quest'ultimo lasciò la sua brillante carriera militare per dedicarsi all'agricoltura, ed il suo motto era lavoro per essere amato; egli raccomandò nel testamento ai suoi figli, Vittorio e Gastone che sia bandita dalla casa la superbia, e che l'elemosina sia sempre il loro pensiero. Fra i tanti telegrammi giunti da tutte le parti del mondo, ricordo quello di S. M. il Re Umberto ai Conti Vittorio e Gastone: «Intesi con profondo rammarico la perdita del loro amatissimo padre. Per lui ebbi, sempre, il più sincero affetto. Questo sentimento sarà da me continuato alla famiglia del rimpianto Conte di Mirafiori, alla quale esprimo vive condoglianze».

«Ed ora per amore della storia dichiaro che il Castello di Sommariva fu lasciato dal Re Vittorio al Re Umberto che lo vendette al Banco di Napoli con l'immensa tenuta sino a Sommariva Bosco. Il Banco di Napoli lo vendette ai fratelli Sevi di Alba, che spezzettarono la tenuta; non rimaneva che il Castello circondato dal parco, e dalla vigna. La contessa Rosa di Mirafiori li acquistò. Il figlio del Conte Emanuele di Mirafiori ebbe la vita stroncata a 23 anni da una caduta da cavallo; già tenente nel Reggimento Piemonte Reale, il figlio Gastone si dedicò all'agricoltura, fu nominato deputato nel Collegio di Alba all'età di 30 anni, ed ebbe la più bella votazione d'Italia. Egli non venne mai meno alla fiducia che gli fu data, e lavorò sempre nell'interesse della Patria e della popolazione.

Margherita di Mirafiori».

NEL MONDO DEL CINEMA

Le bucce di Pinocchio e gli avventurieri di Plymouth

Nel 1620 una ragazza inglese attraversò l'Atlantico sulla nave «Mayflower» e fu immortalata in un poema di Longfellow come la prima donna che passò l'Oceano. Si chiamava Priscilla Mullins, e con un gruppo di scissionisti aveva tentato quella pericolosa avventura con la speranza di trovare una nuova terra su cui fondare una colonia.

Figura ed episodio sono rievocati nel technicolor americano *Gli avventurieri di Plymouth*, tratto da un romanzo di Ernest Gebler, prodotto da Dore Schary e diretto da Clarence Brown, uno dei più famosi registi di Hollywood, illustre anche per aver diretto parecchie volte Greta Garbo. Il personaggio di Priscilla è impersonato dalla giovane attrice inglese Dawn Addams, che forse ricorderete accanto a Peter Lawford nel «giallo» *Il terrore di Londra*. Le sono accanto quattro interpreti di prima grandezza; di quelli che bastano, per sè soli, al buon successo d'un film: Spencer Tracy, Gene Tierney, Van Johnson e Leo Genn.

Che cosa ci racconta questo film marinaresco che si annuncia come uno dei «pezzi forti» della programmazione americana 1953-1954? Due navi, la «Mayflower» e la «Speedwell», prendono il largo da Southampton, nel 1620, per recarsi nel nuovo continente. Apertasi una falla nella seconda di esse, il capitano fa vela per Plymouth, trasbordando sulla «Mayflower» i passeggeri: un centinaio circa di persone, tra scissionisti, contadini, tessitori, servi. Capitano della «Mayflower» è Jones (Spencer Tracy), un uomo di grandi qualità marinaresche, ma duro, di pochi o punti scrupoli. Pagato da un agente della Virginia Company, egli vuol costringere i passeggeri a firmare un accordo in forza del quale saranno trasportati centinaia di miglia più in là del porto stabilito, e cioè a Capo Cod, per fondarvi una colonia. I passeggeri, che non ne vogliono sapere, non firmano un bel niente.

Ma il pericoloso viaggio ha inizio lo stesso, e dura settimane e settimane; durante le quali si succedono avventure d'ogni sorta: fortunali, nascite, malattie e morti. E anche l'amore fiorisce da quelle rozze tavole. Il capitano Jones e la moglie di un fanatico puritano, la bella Dorothy (Gene Tierney), si sentono fortemente attratti l'uno dell'altra, e un certo Alden (Van Johnson), un giovane carpentiere, fila un idillio con una dolce e graziosa fanciulla che ha trovato a bordo; la quale non è altri che la nostra Priscilla.

Ma se l'amore in qualcosa sostiene, troppe sono le privazioni e le malattie, troppa è la fame, perchè i passeggeri della «Mayflower» non debbano, col passar del tempo, portare invidia ai morti. Tutti quanti si tengono in piedi per scommessa: talchè quando si scopre terra, e si viene a sapere che quella terra è l'esecrato Capo Cod, tutti sono a supplicare il capitano di volerci approdare. Così Pinocchio, prima disprezzate contro il saggio avviso di Geppetto le bucce della pera, finì poi, spinto da residua fame, col giudicarle squisite.

Ma l'approdo non è facile. Dorothy cade in acqua e muore: e il capitano ha il suo da fare a domare un ammutinamento scoppiato in mal punto fra la sua gente. Finalmente egli piglia terra, e quelli della «Mayflower» passeranno a Capo Cod un inverno tremendo di difficoltà e pericoli. La terra inospitale resiste al braccio dei coloni, e disavventure varie acuiscono nei loro cuori il desiderio della patria lontana. Eppure, tanto fa il lavoro, quando finito l'inverno, disponendosi il capitano a far ritorno in Inghilterra, egli si esibisce di riportarci chiunque lo desideri, nessuno risponde, nessuno si muove: la nuova terra, ormai conquistata dai pionieri, a sua volta li ha conquistati per sempre. E la «Mayflower» toglie l'ancora con poco carico, lasciando a Capo Cod i coraggiosi fondatori di una nuova colonia.

* Vittorio De Sica sarà il protagonista del nuovo film di Comencini «Pane, amore e fantasia», accanto a Gina Lollobrigida, Gino Cervi e Maria Pia Casilio. «Pane, amore e fantasia» racconta la storia di un maresciallo dei carabinieri, che viene trasferito in un piccolo paese, e si innamora senza fortuna di una bella contadina del luogo. Il bravo sottufficiale si sposerà alla fine con un'altra ragazza del paese. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Ettore Margadonna e Luigi Comencini.

* Dopo 17 anni di collaborazione, Betty Grable ha rotto il contratto con la 20th Century Fox. L'attrice ha detto ai giornalisti che la rescissione del contratto è avvenuta però in via amichevole. Durante il periodo della sua collaborazione con la Fox, Betty Grable è stata una delle attrici più pagate di Hollywood. Si calcola che ricevesse 5.000 dollari alla settimana, più gli straordinari. Il suo impegno avrebbe dovuto terminare nel settembre del '54. Betty Grable è sposata al celebre direttore d'orchestra Harry James. Essa interpretò il suo primo film per la Fox nel 1936, «Pigskin Parade».

* Marlene Dietrich sembra stia iniziando una nuova carriera: la «più bella donna del mondo» è reduce infatti da Las Vegas dove, insieme ad una sua celebre quasi coetanea, ha ottenuto un grandissimo successo in un locale notturno, il «Sands», cantando in duetto «La vie en rose». Gli appassionati hanno affermato che «la canzone non è stata mai cantata così bene». Dopo questo successo, al suo ritorno ad Hollywood, l'impresario Jack Entratter ha offerto alla Dietrich un contratto di 30.000 dollari settimanali per lavorare nei night clubs di Las Vegas. Si ritiene che Marlene accetterà.

* Un documentario sui «dischi volanti» è stato realizzato da una casa di produzione cinematografica di Gottingen. I «dischi volanti» sono al centro di animate ed alterne discussioni fin dal 1947, allorchè il pilota Kenneth Arnold, volando a circa 3500 km. di quota nel cielo di Washington, osservò alcuni oggetti «inusuali» che procedevano ad una velocità presunta di 1800 km. orari. La società di Gottingen ha iniziato la realizzazione del documentario nel 1952, chiamando come consulente tecnico Walther Riedel e servendosi di materiale americano e tedesco. **l. p.**

«Gli avventurieri di Plymouth»: una scena con Spencer Tracy

SULLE SPIAGGE DELLA RIVIERA

Le dive siamo noi dicono le belle di Albisola

Dattilografe, studentesse, ricche figlie di industriali, senza ricorrere ai trucchi, si impongono all'ammirazione

Albisola, agosto.

Albisola ha la forza di uno slogan inventato dalle sue belle bagnanti: «Le dive siamo noi». Il significato di questo motto orgoglioso si può riassumere così: «Il fascino femminile della spiaggia è affidato non a grandi nomi dello schermo o alle "vedette" della cronaca mondana, eppure potete giudicare voi stessi se il risultato non abbia un qualcosa di prodigioso». Tale è la verità. A dare tono alla bella cittadina balneare, ecco un esercito di belle figliole, ammirevoli in tutte le ore del giorno, anche il mattino presto, appena alzate e — notate bene — senza l'aiuto delle mille alchimie indispensabili a molte celebrità. Dattilografe e figlie di industriali, guidatrici di scooter e di «millequattro», giovani universitarie e adorabili sposine, ragazze ospiti delle pensioni di famiglia e ricche proprietarie di ville lussuose, pur nella loro diversità hanno di comune un elemento che è forse suggerito dalla stessa atmosfera: il garbo signorile e la spigliatezza. «Le dive siamo noi» proclamano implicitamente, e l'affermazione è così vera che le auto degli stranieri, provenienti dalla riviera francese e dirette verso oriente, indugiano qui, almeno per una breve sosta: e, infatti, senza avere ammirato questo spettacolo, come si avrebbe una visione completa del panorama balneare italiano?

E' questa una caratteristica che stabilisce una segreta parentela fra Albisola e altre spiagge della zona, ove un forte motivo di attrattiva nasce dalla stessa assenza di certi snobismi che sono invece la calamita di altre località: la vita mondana, pur presente qui, ha nella sua raffinatezza una cordialità quasi casalinga — come a Finale, a Celle, a Varazze e in simili spiagge signorili, accoglienti e bonarie.

Ma Albisola possiede molti segreti: numerosi sono i motivi per cui la moltitudine di queste belle bagnanti la proclama «la spiaggia più interessante del Mediterraneo». Interessante perchè? Il motivo è presto detto: Albisola è una scatola a sorpresa. Prima vi incanta con tutte le colorite pennellate del piccolo centro moderno e dell'antico villaggio, poi, con un sensazionale colpo di scena, vi dice: «Ora girate la cantonata e troverete la grande città». Così è. Alla distanza di poche centinaia di metri, ecco la bella Savona. Non c'è signora, non c'è signorina che non esclami: «Quanto fa piacere fuggire dalla città in cui si abita e avere a portata di mano un'altra autentica città».

Gli uomini, con la proverbiale ottusità del loro intuito, quasi non riescono ad afferrare i vantaggi di tale circostanza, ma le donne, invece, ne colgono al volo la magica attrattiva. Pensate: cinque minuti dopo avere tolto il costume da bagno, si può entrare in uno dei numerosi e grandi negozi di tessuti, peregrinare attraverso i vari reparti di grandiosi empori ove si trova in vendita, quasi gratis, qualsiasi genere di mercanzie; si può scegliere fra una ricca gamma di *coiffeurs pour dames*; chiedere prezzi a gioiellieri, modiste, negozianti di frigoriferi, antiquari; consultare un ben nutrito elenco di spettacoli cinematografici per scoprire il film cui si darà la preferenza; assaporare la gioia raffinata e rara concessa a chi, nella piena libertà di un succinto prendisole, può osservare muoversi e vivere un'umanità vestita di tutto punto. Ma un altro sottile piacere è a disposizione delle bagnanti: avere un pretesto per fare una toilette ancor più meticolosa e accurata del solito, dicendo: «Vado in città». Che soddisfazione mostrarsi davvero inappuntabili a un prossimo in prendisole...

Certe spiagge si sono conquistate il titolo di «il paradiso della canasta». Qualche maligno ha insinuato che, in tali casi, la canasta è non un gioco, ma un sintomo dal quale si può dedurre che nella località fiorisce inconfessata quella pianta tipicamente mondana che si chiama «noia».

Albisola, invece, può vantarsi di avere ignorato sempre la psicosi della canasta e tutte le malattie della medesima categoria. Il fatto è che essa non soltanto ha una specie di Parigi a due passi, ma possiede addirittura... Montmartre entro il proprio perimetro comunale. Il merito di questo prodigio spetta alle famose ceramiche albisolesi: i forni delle piccole industrie artigiane agiscono come altrettante calamite, attirando pittori e scultori. Gli artisti d'oggi guidano l'auto, si radono ogni giorno, appaiono vestiti all'ultima moda, indossano certi camiciotti alla Capri con una disinvoltura tale da fare invidia ai duchi e ai principi, ma, sotto questa vernice di inappuntabilità, nascondono pur sempre il geniale spirito della bohème: ove soggiornano diffondono il lievito dell'intelligenza.

Recatevi per esempio ad Albisola Capo, varcate la soglia della trattoria di Pippetto Pescetto, il mecenate degli artisti, e subito scoprirete motivi di meraviglia. La vastissima parete di una sala-veranda (che è una specie di tempio dei pesci fritti) vi offre uno spettacolo da Kermesse Eroica: in grandezza naturale, affrescate a tinte gioiose, appaiono le più belle bagnanti assieme ai loro corteggiatori, artisti e industriali; si vedono insomma gli aspetti salienti della vita albisolese. L'autore di queste attraenti raffigurazioni, Aligi Sassu, vi prodigò la sua inventiva, non solo con fantasia di pittore, ma anche, verrebbe da aggiungere, con acume di cronista mondano. Ovunque vi rechiate, incontrate artisti o i geniali segni del loro buon gusto: Fabbri, Fontana, Virgilio Audagna, De Salvo, Pacetto, Raimondi, Bertagnin e molti altri dànno il tono a questa Montmartre della Riviera.

Tutto ciò esercita un influsso irresistibile sulla vita balneare. Sul tardo pomeriggio, le signore indossano il loro vestitino più aggraziato per intraprendere un intelligente vagabondaggio artistico, passando di bottega in bottega alla ricerca di belle ceramiche. Chiedono prezzi alla Casa dell'arte, ove è facile incontrare il poeta Angelo Barile, l'autore di «Ossi di seppia»; oppure indugiano a «La Spiga», bell'esempio del tradizionale idillio fra Torino e Savona: si tratta infatti di un forno nato dall'entusiasmo del torinese avv. Ferraris di Celle. Altre scelgono come mèta il regno di Mazzocchi, ove lo scultore Manzù durante un'intera estate modellò un solo «pezzo»: una minuscola sedia.

E mentre il bel sesso è tutto assorto in questo svago intellettuale, che cosa fanno dunque i giovanotti? E' presto detto: si recano ad ammirare le signore intente ad ammirare le ceramiche. Questo è il motivo per cui le belle bagnanti indossano le loro migliori *toilettes*, prima di iniziare la quotidiana peregrinazione artistica.

Furio Fasolo

UN GESTO CRIMINALE A CHIOGGIA

Dànno alle fiamme un ubriaco cosparso di benzina

Chioggia, sabato sera.

Da molti anni è popolarissimo nella nostra città un ameno tipo di alcoolizzato che, una volta alticcio, viene preso dalla mania di trascorrere le ore tenendo gustose concioni.

La simpatica «macchietta», Adriano Ardizzon detto Balote di 57 anni, stamane verso le due, mentre a seguito delle focose perorazioni, si era sdraiato come al solito sul selciato della calle Comelli per riposare. Ad un certo momento gli abitanti del luogo venivano svegliati da grida disperate provenienti dalla strada e affacciatisi alle finestre erano spettatori di una scena impressionante: l'Ardizzon era trasformato in una torcia vivente. Il povero buono-conferenziere, mentre stava dormendo era stato cosparso di petrolio a cui era stato quindi appiccato il fuoco. Soffocate le fiamme con sacchi bagnati e cuscini, l'Ardizzon veniva trasportato d'urgenza all'ospedale ove per le gravissime ustioni riportate agli arti inferiori e al torace i medici lo giudicavano in pericolo di vita.

Il fatto criminale sembra doversi attribuire a un gruppo di ragazzacci. La P.S. ha prontamente iniziato indagini per identificare i colpevoli.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 1° AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 367,9) — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Musica nel mondo - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 17,30: Dal Trader a Manhattan - 18: Musica operistica - 18,30: Conversazione; Lotto - 18,45: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 19,15: Musica da ballo - 19,45: Economia italiana di oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Tacculno musicale.

Ore 21,05: «Chi sa il gioco non lo insegni», proverbio in un atto e in versi di Ferdinando Martini, Compagnia di prosa di Milano, regia di C. Pino. [illegible]

Ore 21,45: Orchestra diretta da Tito Petralia - 22,15: «Un giornale nel sigillo», documentario di America Vespucci - 22,45: Canzoni italiane - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Giornale - 13,45: Vedette al microfono: Yvette Giraud - 14: Galleria del servizio; Canzoni senza parole - 14,30: Orchestra «Eclipse» diretta da Armando Trovajoli.

Ore 15: Giornale - 15,15: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 15,45: Un libro per voi - 16: Rassegna di giovani cantanti (soprano Giuliana Angeloni) Calabria) - 16,15: «Cavalcata napoletana» di Ernesto Liberati, Elena De Mura e Tito Manlio (quinto episodio): «La casa dell'Editore Ricordi nel 1908» - 17: Zoom Armstrong - 17,15: Canta Louis Mariano - 17,30: «Destinazione Terra», avventure extraterrestriche di Pino Ulloa - 18: Giornale; Ballate con noi - 19: Musica e balli. Il mito del fuoco: Prometeo - 19,30: Arsenale in jazz - 20: Radiosera - 20,30: Tacculno musicale.

Ore 20,35: Mostre personali: New-Orleans jazz-band - 21: «Oklà», attualità cinematografiche di Lello Bersani - 21,15: Musica in cellofane - 21,45: Francesco Carpeltela: I miei ricordi - 22: «Amori... amori» Domenico Modugno e la sua chitarra.

Ore 22,15: «Le memorie del signor Tell del Tell», di Biancoli e Simicoletti, Compagnia di prosa di Milano con Ernesto Calindri. Quinta puntata. Regia di Enzo Convalli - 22,45: Felix King e la sua orchestra - 23: Siparietto - 23,15-23,30: «Buonanotte a Gasoldo degli Ippoliti», incontri minimi a cura di Pia Moretti e Paola Angelini.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: M. Reger: Sestetto op. 118 per due violini, due viole e due violoncelli; F. Chopin: Barcarola in fa diesis maggiore op. 60 - 21: La novellistica del Boccaccio, a cura di Vittore Branca: «Amore e avventura nella opera giovanili» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Harold Byrns. Haydn: Sinfonia in mi bemolle maggiore op. 77; Hindemith: Sinfonietta in mi; Stravinsky: Capriccio per pianoforte e orchestra (solista Charlotte Zelka); E. Goldschmidt: Ouverture per la «Commedia degli errori» (prima esecuzione in Italia). Orchestra sinfonica di Torino. Nell'intervallo (22,15 circa): Rassegna filosofica, a cura di Luigi Pareyson.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Guglielmo Tell e la Svizzera di oggi», radiofantasia.

DOMENICA 2 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno, Previsioni del tempo - 7,30: Culto Evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8: Giornale, Rassegna della stampa italiana; Bollettino meteorologico - 8,30: «Vita nei campi», trasmissione per gli agricoltori - 9: Santa Messa - 9,30: Spiegazione del Vangelo - 9,45: Notiziario del mondo cattolico - 10: Concerto dell'organista Luigi Ferdinando Tagliavini - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 11: Italia Basilica di S. Maria degli Angeli in Porziuncola di Assisi: Celebrazione della «Festa del Perdono» - 12,30: Musica operistica - 12,45: Parla il programmista - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: «Abbiamo trasmesso» (parte prima) - 10,15: Melodie in casa, trasmissione per le lavoratrici - 10,45: Parla il programmista - 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 11,45-12: Il caffè dello sport - 12: Fantasia a due voci: Flo Sandon's e Natalino Otto con il complesso diretto da Francesco Ferrari.

Un falso Gauguin

Fabbricato a Roma venduto a Parigi

Roma, sabato sera.

Tra Roma e Parigi un falso Gauguin è stato protagonista di una intricata vicenda di cui si sta attualmente occupando l'ufficio istruzione della nostra Procura della Repubblica. Il procedimento che per ora è soltanto istruttorio è a carico di due prevenuti che sembrano aver avuto una qualche parte nella faccenda del quadro attribuito falsamente al famoso pittore francese.

Il quadro, dipinto a Roma da un pittore napoletano e venduto per un migliaio di lire, passando per altre mani e varcando la frontiera, avrebbe impensatamente acquistato grande valore perchè fatto passare per una tela del Gauguin. A Parigi infatti fu venduto per due o tre milioni di franchi e stava per essere rivenduto per dodici milioni di franchi quando un critico americano mise gli acquirenti sull'avviso che si trattava di una falsa attribuzione.

Un cane percorre 200 Km. per tornare dal padrone

Grosseto, sabato sera.

Una lupa ha fatto 200 chilometri per tornare dal suo padrone, Raffaello Pieri di Castel del Piano presso Grosseto, che l'aveva venduta ad un signore di Roma. L'animale ha saputo ritrovare la casa di campagna del Pieri, sebbene gli avessero fatto fare il viaggio a Roma con vari mezzi.

IL VELENO del medico

Il falso testamento

III. — Il giovane medico Edme Samuel Castaing, che non ha nè denari nè clientela, diventa l'amante della vedova di un magistrato che ha già tre figli e che gliene dà altri due. Egli deve mantenere tutti, ma con i suoi mezzi assai limitati non riesce a sbarcare il lunario che assai miseramente. Tutto questo fino a un giorno dell'ottobre 1822, in cui, improvvisamente, il dottor Castaing viene ad essere ricco. Che cosa è accaduto? Egli è diventato amico intimo dei fratelli Ballet che hanno ereditato dai loro genitori un capitale che frutta 15 mila franchi ciascuno all'anno di rendita. Il giovane medico cura il minore dei fratelli, Ippolito, malato di tubercolosi. Il 18 settembre 1822 egli si è procurato da un farmacista 20 grammi di acetato di morfina.

Il 6 ottobre 1822, lo stato di Ippolito è diventato così grave che Castaing, nonostante il malato non voglia vedere assolutamente altri dottori, chiede a consulto un luminare della scienza, il professore Ségalas. Troppo tardi: Ségalas non può che assistere, impotente, alla agonia di Ippolito Ballet. Quando lo sfortunato giovane esala l'ultimo respiro, il professore e la vecchia do-

mestica non possono a meno di commuoversi allo spettacolo che offre loro la vista di Castaing il quale, buttato sul letto del suo cliente morto, si sprofonda in lunghe ferventi preghiere. Qualche ora dopo Castaing ha ritrovato la sua calma. E ad Augusto Ballet, che è venuto a vedere il fratello morto, il giovane medico fa una strana rivelazione: «Ippolito — egli dice — voleva diseredarvi in favore della vostra sorellastra signora Martignon. Per fortuna, io ero presente in quel momento e a forza di suppliche lo convinsi a distruggere quel testamento tanto ingiusto verso di voi. Ma non ho potuto allontanare da voi ogni danno, perchè esiste un secondo testamento che anch'esso vi disereda. Ippolito l'aveva consegnato al primo scrivano di vostro padre, il vecchio Lebret. Per fortuna vostra, questo Lebret è un po' un profittatore e per 100.000 franchi io sono certo che riuscirò a farmi consegnare da lui la seconda copia del testamento di vostro fratello. Quando il documento sarà nelle vostre mani e voi l'avrete distrutto, potrete automaticamente venire in possesso dell'eredi-

tà di Ippolito». Augusto Ballet a questa proposta tentenna un po'. Egli conosce il codice e sa che sopprimere un testamento è commettere un crimine. E pagare centomila franchi per un crimine che chissà a quali conseguenze può condurre, è un po' caro. D'altra parte, è anche vero che se la signora Martignon eredita, egli viene a perdere un capitale di quattrocentomila franchi. Castaing riesce a trovare l'argomento che convincerà Augusto Ballet: «Bisogna che vi affrettiate — egli dice —. Ho saputo da fonte sicura che i Martignon hanno promesso ottantamila franchi a Lebret perchè produca presso l'autorità giudiziaria il testamento a sue mani. Con centomila franchi l'otterrete invece voi». Augusto Ballet si decide, finalmente, e sotto la dettatura di Castaing scrive ad un certo Brignon, suo uomo di fiducia, di andare a chiedere d'urgenza, a nome suo, un prestito di centomila franchi all'agente di cambio Sandré. «Stracciate questa mia lettera» — aggiunge prudentemente in un poscritto. L'8 ottobre Augusto Ballet è in

possesso dei centomila franchi, e allora, accompagnato da Castaing, parte in carrozza per andare a cercare Lebret. Davanti al domicilio di costui, Augusto affida il pacco dei biglietti di banca al dottore, il quale sale le scale che conducono all'abitazione del vecchio scrivano, per poter trattare da solo a solo con lui. Qualche minuto dopo Castaing ritorna. E' andato tutto bene. Lebret si è dimostrato molto comprensivo; ha accettato i centomila franchi ed ha dato in cambio il testamento. Ecco il documento: Augusto lo legge: sono proprio le ultime volontà di Ippolito, e lo diseredano! Egli strappa subito il documento e si sente soddisfatto per il patto concluso con Castaing. Ma non sa che il giovane medico non è salito fino a Lebret. Il testamento egli l'aveva in tasca, poichè l'aveva trafugato alle carte di Ippolito, già morto. Ecco, in qual modo, nell'ottobre del 1822, il dottor Castaing è diventato improvvisamente ricco.

Segue: *Le ultime volontà di Augusto*

Dopo tante polemiche la parola ai fatti

Coppi e i reduci dal Tour di fronte nel Circuito di Varese

Prima selezione per i mondiali

Gli assi all'esame

Selezione, parola esplosiva nel ciclismo italiano. La selezione degli uomini per il Tour ha portato — il Giro di Francia vinto e perduto — ad una situazione tale che i tifosi prendono gusto a fischiare addirittura Coppi e Bartali; e in una così divertente atmosfera, i tecnici dell'U.V.I. sono alle prese con un nuovo problema del genere per formare la squadra che, vestita d'azzurro, difenderà le nostre chances sul circuito di Lugano.

Da anni, ormai, tentiamo la sorte nei Campionati del mondo, da anni giungiamo alla vigilia della competizione sicuri della vittoria e ci consoliamo dopo la gara prendendocela col percorso, con la sfortuna, con gli uomini e con le cose, che hanno proibito ai «nostri» di indossare la maglia iridata. Questa volta, poi, la faccenda è complicata dalla polemica che ha raggiunto punte di violenza e di cattiveria mai registrate, sì che difficilissimo risulta scegliere quegli uomini da inviare in Svizzera con la speranza e l'augurio di far centro.

I responsabili dell'U.V.I., bersagliati da critiche ed accuse commoventi nella loro unanimità, sembrano volersi affidare ai fatti, lasciando il peso della responsabilità agli avvenimenti in un certo modo incaricati di decidere. Tornano di scena, insomma, le prove di selezione, dopo le quali il Commissario tecnico comunicherà lo schieramento della squadra. Si incomincia da domani: il Circuito degli Assi di Varese servirà come un primo esame, come un primo orientamento per Binda. Quaranta giri di un circuito lungo 3400 metri, per un totale di 136 chilometri: la distanza non è eccessiva, ma, come al solito, tutto dipende dai signori campioni. Se avranno voglia d'impegnarsi, divamperà la lotta, ricca di insegnamenti; in caso contrario, le prove di selezione, una volta di più, saranno servite solo ad aggiungere nuovo materiale, buono unicamente per le discussioni ed i pettegolezzi.

E si impegneranno i signori campioni? Probabilmente sì, la polemica preme sull'orgoglio, abituato agli applausi e ferito dai fischi. Saranno di fronte i reduci dal «Tour» e gli esclusi — umiliati e voluti —; e la «pattuglia-Bartali» si batterà contro la «pattuglia-Coppi» nell'ambiente infuocato di chi lotterà per mettersi in mostra, per dimostrare di meritarsi un posticino nella formazione azzurra.

Coppi dovrebbe essere sicuro, e così si dica di Magni e di Petrucci; per gli altri, tanto è messo in piazza, nell'incertezza fra i due punti di vista, di chi desidera allineare uomini graditi a Fausto ed a Fiorenzo e di chi vorrebbe invece altri nomi, capaci tutti di giocare la gran carta. E, nel quadro generale, l'ombra di Bartali. Gino sa di aver tutti contro, sa che una sua vittoria, domani a Varese o domenica prossima a Roma, riaccenderebbe di nuovo la situazione, sa che i tecnici, oggi contrari a lui, tornerebbero ad esser perplessi, di fronte ad un altro suo successo. Lo sa Gino, ma lo sanno anche Coppi e Magni, decisissimi a non lasciar succedere il bis del Giro di Toscana: Bartali, a 39 anni, sarà il sorvegliato n. 1...

La polemica passa dal vuoto delle parole alla realtà dei fatti.

g. b.

Grane nel ciclismo belga

Van Steenbergen: no per Lugano

Bruxelles, sabato sera.

I dirigenti della Lega velocipedistica belga hanno formato la squadra che prenderà parte ai campionati mondiali di Lugano. Anche questa squadra è stata composta sotto l'influsso delle vivaci polemiche scoppiate dopo la conclusione del Tour.

Nella formazione è stato incluso anche Stan Ockers, in favore del quale si erano avute nei giorni scorsi a Bruxelles vivaci manifestazioni.

L'altro «escluso» dalla corsa francese, Van Steenbergen, non ha accettato di partecipare ai campionati di Lugano in segno di protesta per quella decisione.

Ascari: verso la riconquista del titolo mondiale

Duke è il più veloce nelle prove a Rouen

Grave incidente stamane all'inglese Doran che cade e urta contro un muro - Buoni tempi degli italiani

Nostro servizio particolare

ROUEN, sabato sera.

Stamane dalle 6 alle 9 ha avuto luogo la seconda serie di prove per il Gran Premio motociclistico di Francia. L'inglese Duke, su Gilera 500, ha segnato il miglior tempo, percorrendo il giro di km. 5,100 in 2'23" 1/5 alla media di km. 128,301, vale a dire ad una media di quasi 15 km. superiore a quella di ieri. Duke viene così a riconfermarsi il principale favorito per la gara di domani, valevole per il campionato mondiale.

Il secondo tempo della giornata è stato ottenuto dall'inglese Kavanagh su Norton in 2'24" 3/10; 3) Amm su Norton 2'25" 6/10; 4) Armstrong su Gilera 2'25" 7/10; 5) Colnago su Gilera 2'25" e 9/10.

Nella categoria 350, Kavanagh, su Norton, si è classificato primo in 2'28" 5/10 alla media di km. 121,988; 2) Amm su Norton 2'31" 3/10; 3) Lorenzetti su Guzzi 2'33"; 4) Monneret su Ajs 2'34"; 5) Brett su Norton 2'35" e 1/10.

Nella gara motocarrozzette, Smith su Norton ha segnato il tempo di 2'39" alla media di km. 115,471.

Durante le prove si è verificato purtroppo un grave incidente: l'inglese Doran ha sbandato sulla strada bagnata per la recente pioggia ed è andato a cozzare contro un muretto. E' stato ricoverato all'ospedale per frattura del cranio e probabile commozione cerebrale.

m. bor.

La Ferrari avrà in campo domani i suoi uomini migliori, cioè Ascari, Farina, Villoresi e Hawthorn, mentre la Maserati punterà su Manuel Fangio e su Lang, essendo Gonzales ancora costretto al riposo per l'incidente occorsogli a Lisbona domenica scorsa nel G. P. del Giubileo.

L'annuncio che una delle Maserati sarebbe stata pilotata da Lang, anziché da Rissa, come era in programma, ha costituito la grande novità delle prove.

Gli allenamenti di ieri sono stati ostacolati dal maltempo. Per tutta la giornata la pioggia non ha consentito ai concorrenti di spingere a fondo e i tempi segnati sono stati in generale nettamente inferiori a quelli delle prime prove.

Gino Bartali

Ascari favorito a Nurburgring

Adenau, sabato sera.

Ad Adenau, sul classico circuito del Nürburgring, riprenderà la lotta fra le vetture di formula 2 nella prova di campionato mondiale.

Sul circuito del Nürburgring, per quanto il titolo possa considerarsi ormai assegnato al leader della Ferrari, Alberto Ascari, la corsa riveste ancora un vivissimo interesse per il duello che le vetture della casa modenese dovranno sostenere con le Maserati.

Chiusi i trasferimenti dei calciatori

Gimona alla Juventus "sorpresa,, dell'ora X

Primo affrettato bilancio della squadra a chiusura del mercato calcistico. E' il momento del respiro di sollievo. I dirigenti si trovano nello stato d'animo del liceale che ha consegnato il tema di maturità classica, del giornalista quando esce di cabina dopo aver telefonato il suo pezzo o del giocatore che ha deposto il gettone ed osserva la pallina saltellare allegramente sulla roulette. Finito, rien ne va plus. Più tardi verranno le soddisfazioni o i dispiaceri, i rimpianti e la convinzione di aver agito per il meglio; più tardi, insomma, si saprà l'esito dello sforzo compiuto. Nel primo momento di pausa prevale il pensiero che la fatica è terminata.

I dirigenti calcistici hanno compiuto nelle quarantotto ore precedenti la chiusura delle liste un vero tour de force per concludere gli ultimi accordi. Il record dei trasferimenti «in extremis» l'hanno battuto, forse, i juventini. Pochi minuti prima di mezzanotte hanno definito l'acquisto di Gimona dal Palermo, dando in cambio Bizzotto ed una certa cifra. Gimona, mediano mezz'ala, rappresenterà nel gioco bianconero un elemento utile in parecchi ruoli. La sua capacità di giocare interno darà modo ai tecnici bianconeri di attendere con tutta tranquillità che Ricagni si ambienti al gioco italiano. L'acquisto numero uno dei bianconeri è il nazionale argentino che dovrebbe aver colmato (migliorando anzi in certo senso la situazione) il vuoto lasciato da Vivolo. Con Muccinelli, Ricagni, Boniperti, John Hansen e Praest la prima linea juventina dovrebbe assumere uno schieramento stabile senza più dualismo, sia pure amichevole, tra Boniperti e Vivolo. Poiché però Ricagni proviene dal Sud-America, è possibile che abbia bisogno di un certo tempo per amalgamare il suo stile con quello del campionato italiano. Ed qui la utilità di Gimona (classe 1924, tre volte nazionale di A e una di B), elemento serio e di valore.

La Juventus può quindi contare per il prossimo campionato sulla seguente inquadratura: Viola (Angelini); Corradi (Bertuccelli o Travia); Manente; Oppezzo (Pinardi), Ferrario (Parola), Piccinini (Settembrini); Muccinelli (Bey), Ricagni e Gimona (Montico), Boniperti, John Hansen (Del Grosso), Praest (Carapellese o Macor). Praest potrà all'occorrenza giocare anche centro-avanti.

Un elenco ben nutrito, come si vede. L'unica osservazione in proposito, se mai, è che i titolari sono tanti, più di venti...

Nel Torino la chiusura delle liste vede ancora da risolvere il problema Spikofsky. L'interno germanico, pur essendo stato acquistato dai granata fin dall'anno scorso, non è inseribile in quanto essi hanno avuto la sfortuna di farlo giocare per un anno in una squadra francese. Se lo impresassero ad una società italiana Spikofsky non avrebbe ora bisogno del permesso di residenza da parte della Questura e tutto sarebbe a posto.

Un dirigente del Torino è stato a Roma per far presente il caso speciale. Esso, a lume di logica, dovrebbe avere una soluzione favorevole al Torino specialmente se si pensa a Bonifaci dell'Inter e Jensen della Triestina. Il Torino però non ha avuto assicurazioni in proposito cosicché, nel dubbio, ha dovuto tenere delle carte di riserva in mano. Esse si chiamano Tagnin, il quale non verrà pertanto prestato all'Alessandria, e Wilkes.

L'olandese si trasferirà all'estero e non deve essere messo in lista. Se il Torino non ne avrà bisogno Wilkes partirà per il Valencia, altrimenti la società granata potrà «riacquistare» il proprio giocatore. Il trasferimento di Molino e Giuliano (per fortuna... dei tifosi granata) non è invece avvenuto, cosicché in definitiva i «quadri» della società di via Alfieri sono: Romano (Borrierо); Molino (Cuscela), Farina (Marcora); Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio (Sentimenti III); Boscolo, Spikofski (o Tagnin e Wilkes), Biagioli (Franceschina), Buhtz, Bertoloni.

L'attacco, come si vede, è stato rinnovato e dovrebbe quest'anno dare un buon rendimento.

La mezz'ala Spikofsky sarà inseribile per il Torino nella prossima stagione?

Gimona, mediano-mezz'ala del Palermo acquistato dalla Juventus

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Acquisti e cessioni tra granata e bianconeri

Ecco i principali movimenti dei calciatori delle due squadre torinesi.

JUVENTUS: acquisti: Angelini, portiere dall'Udinese; Travia, terzino dalla Pro Patria; Oppezzo, mediano destro dalla Sampdoria; Aggradi, rientro dal Monza; Settembrini, mediano sinistro dalla Pro Patria; Bey, rientro dal prestito all'Alessandria; Ricagni, mezzo destro dall'Huracan di Buenos Aires; Montico, mezzo destro dall'Udinese; Macor, ala sinistra dal Fanfulla. Per la squadra ragazzi: Raffin, mezz'ala, Tonini, centromediano, e Mazzucchi, centro avanti. Voltolini II dal Michelin, e Torchio dal Bruno Buozzi.

Cessioni: Cavalli all'Inter; Mari e Karl Hansen alla Sampdoria; Vivolo alla Lazio; Bizzotto al Palermo (prestito); Rossi I in prestito al Cossato; Barberi in prestito al Monza; Patrucco ceduto alla Sanremese; Carzena in prestito all'Alessandria; Scardigli in prestito alla Riv; Camoletto in prestito alla Biellese; Tortonese in prestito alla Sanremese; Orlando in prestito alla Biellese; Parola II in prestito al Cuneo; Bolognesi in prestito alla Riv; Sinesi in prestito al Michelin; Monticone in prestito al Cenisia; Valsi in prestito al Cenisia; Rasetti in prestito al Fossano; Rosso II in prestito al Fossano; Gamba in prestito alla Pro Vercelli; Colombo in prestito al Monza; Tuberosa in prestito all'Alessandria; Pavesio in prestito alla Riv; Rosso in prestito alla Riv; Mazzucco ceduto al Como.

TORINO. - *Acquisti*: Borriero, portiere, dall'Alessandria; Marcora terzino e Bertoloni ala, dalla Pro Patria; Biagioli centravanti, dalla Fiorentina; Boscolo attaccante, dalla Triestina; Franceschina centravanti, dalla Biellese.

Il Torino si interessa inoltre per poter utilizzare Spikofsky, di rientro dalla Francia.

Cessioni: Buttarelli, Ghio, Tomà, Grani e Santoni al Bari; Mandelli, Naretto e Ricagni all'Asti; Dalla Fontana, Giraudo, Masperi, Serone e Amateis all'Alessandria; Bersia al Cagliari, Gianmarinaro e Marchetto al Modena, Pratesi alla Pro Patria; Maffiodo, Ortu al Pinerolo; Ferrari, Viarengo e Genovesio all'Aosta; Pinarolli alla Carrarese, Francone al Carmagnola, Turci all'Empoli, Nicolello e Audisio al Fossano. Picchi, Wilkes, Pozzi e Guidi hanno riscattato la lista.

Il portiere Cavalli: dalla Juventus all'Inter

Pronzati sempre in testa nelle gare di volo a vela

Nelle gare torinesi di volo a vela di ieri, Pronzati su Aliante Visala II è salito a quota 2300 e ha raggiunto la distanza di km. 86, atterrando a Borgofranco.

La classifica della prova della 5a giornata, è la seguente: 1. Ciani-Cattaneo su Canguro, p. 1078; 2. Mantica-Braghini (id.) p. 1006; 3. Pronzati (Visala) p. 891; 4. Zanetti (su Asiago) p. 784; 5. Brigliadori-Fumagalli (su Canguro) p. 267.

La classifica generale dopo le cinque giornate è: 1. Pronzati, p. 3965; 2. Brigliadori-Fumagalli, p. 3633; 3. Ciani-Cattaneo, p. 3569; 4. Mantica, p. 2401.

Le gare proseguiranno oggi. Le condizioni meteorologiche sono poco mutate.

Così Bartali, tornato a Firenze

"Spero di essere prescelto per i campionati del mondo,,

Firenze, sabato sera.

Scuro in volto ma sereno, Gino Bartali è disceso dal treno che da Torino lo riportava, dopo un mese di assenza, in seno alla famiglia. Nessuno era ad attenderlo e il saluto di Firenze sportiva il «vecchio» lo ha ricevuto dal personale di servizio, che gli ha improvvisato una dimostrazione di simpatia. Sua moglie lo attendeva all'estremo della pensilina, e insieme con lei Bartali si è avviato prima al negozio di via Nazionale e poi a casa. La sosta fiorentina di Bartali è stata breve. Un saluto agli amici più cari e verso le 10, al volante della propria automobile, Gino s'è recato alla sua villa nelle campagne aretine.

Alla stazione, in risposta alle pressanti domande di alcuni sportivi, il campione aveva affermato che non è ancora detta l'ultima parola e che avrebbe continuato a correre: «Credo di essere in grado di dimostrare che posso ancora raggiungere traguardi ad altri proibiti. Andrò alle selezioni per i campionati del mondo e gareggerò con l'impegno con cui ho sempre gareggiato in qualsiasi corsa, e se sarò prescelto per i mondiali, come mi auguro, farò di tutto per dimostrare agli sportivi italiani che mi hanno fischiato a Milano di non meritare un simile trattamento. Non mi sarei mai atteso tanto, e confesso sinceramente di esserci rimasto male. Ma tant'è. Ho ingoiato lacrime di rabbia al Tour, quando rimasi senza gomme, ma al Vigorelli ne ho mandata giù una dose ancora maggiore. La carriera del corridore ciclista, come del resto tutte le carriere, è cosparsa anch'essa di spine, e bisogna saper accettare il buono e il cattivo senza lasciarsi andare.

«In ogni modo quanto s'è detto e quanto s'è fatto contro di me anche se mi ha addolorato non mi ha scoraggiato. Ritengo che manchino ancora alcune pagine per concludere il libro della mia carriera».

La riunione di Vigevano

Vigevano, sabato sera.

I reduci del Tour e Fausto Coppi saranno presenti alla riunione in pista che si svolgerà questa sera allo Stadio Comunale di Vigevano.

Con Coppi scenderanno in lizza, nelle diverse gare, Carrea, Milano, Gismondi, Gaggero e i «reduci» Bartali, Magni, Astrua, Corrieri, Rossello, Baroni, Isotti

Binda farà un rapporto sulla sua opera al "Tour,,

Milano, sabato sera.

Rientrati ormai tutti gli attori e gli accompagnatori del Giro di Francia, si attendeva il colpo di folgore in seno all'U. V. I. che avrebbe dovuto essere costituito dalle dimissioni del commissario tecnico Binda, dimissioni annunciate a Parigi, confermate dall'interessato ad alcuni giornalisti italiani al seguito, accreditate negli ambienti ufficiali ove si ostentava e si ostenta indifferenza sull'argomento.

Non si deve però credere che la cosa sia stata messa a tacere. Binda compilerà un'ampia relazione per il presidente dell'U.V.I. sulla nostra partecipazione al Tour, in cui egli esporrà tutte le traversie che hanno accompagnato la formazione della squadra, accennando, si dice, anche a quelle che lo hanno consigliato a ostinarsi su Minardi, parlando infine della tattica da lui suggerita ai nostri partecipanti. La relazione sarà accompagnata da una lettera nella quale egli presenterà le dimissioni.

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VII - N. 182
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
1-2 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Bianca Cappello

Terribile lotta

XV. — Pietro Bonaventuri, marito di Bianca Cappello che è l'amante di Francesco de' Medici, diventa l'amante di Cassandra Bonciani, ex-favorita del principe. Egli insulta il nipote di Cassandra, Roberto Ricci, e questi una notte tende un'imboscata a Pietro.

Ecco Pietro Bonaventuri sul ponte della Trinità. Dall'ombra del parapetto spuntano alcuni uomini che si lanciano, l'arma in pugno, contro il marito di Bianca. Pietro, aiutato da Bibocci, li riceve a colpi di spada. Per qualche momento si svolge una lotta furibonda. Pietro, benchè ferito alla testa dall'inizio, si difende energicamente. Bibocci è ferito al viso. I suoi avversari gli

gridano: «Va al diavolo, tu, Nicola! Non sai tu che vogliamo. Sparisci, altrimenti sei un uomo morto!». Lo spadaccino sente che la partita è perduta. Poichè gli si offre una possibilità di salvarsi, non se la lascia sfuggire e si allontana. Pietro continua la lotta da solo. Egli scarica sugli aggressori la pistola che aveva nella mano sinistra. Un uomo cade. Gli altri hanno un attimo di esitazione. Pietro ne approfitta per correre fino all'altra estremità del ponte. Ma si accorge che altri sei sicari gli sbarrano la strada verso via Maggio, ove egli abita. Pietro allora si slancia a destra, verso il vicolo Santo Spirito che porta ugualmente alla sua casa, ma dalla porta posteriore, dove si trova una piccola porta segreta attraverso la quale egli spera, se la fortuna lo

assiste, di poter entrare nei suoi appartamenti al pianterreno. Ma ecco nel vicolo Santo Spirito altri aggressori. A prezzo di altre ferite, Pietro Bonaventuri si sottrae agli assalitori e imbocca un altro vicolo che passando attorno alla chiesa, lo condurrà ugualmente a casa sua. Barcollando, perdendo sangue, Pietro, sorretto dalla volontà di vivere, corre in questa stretta via all'estremità della quale si trova per lui la salvezza. Ma è in questo vicolo che si erano appostati Roberto Ricci e Celio Malaspini. Essi sbarrano il passaggio a Pietro, che è inseguito dagli altri componenti della banda ai quali il Ricci grida: «Uccidetelo! Uccidetelo! Massacratelo!». Pietro attacca Roberto Ricci. Con un colpo di spada egli ferisce gravemente alla testa il nipote di Cassandra. La lunga spada di Roberto urta con-

tro il muro e gli scappa di mano. Pietro prende la sua seconda pistola, si volta, la scarica sui suoi inseguitori ottenendo qualche attimo di respiro. Ora davanti a lui non resta che Celio Malaspini, il quale però, furbo, schiva il colpo di Pietro, scivola tra il muro e il suo avversario che colpisce con la scure alla gamba sinistra. Pietro cade sulle ginocchia e prende la sua terza pistola. Ma è troppo tardi. Tutta la banda gli è addosso e lo crivella di colpi. Malgrado le sue grida: «Basta, non colpite più. Sono morto!», gli uccisori si accaniscono sul disgraziato. Essi si allontanano soltanto quando vedranno sul selciato Pietro inanimato, bagnato dal sangue che scorre da trenta ferite.

Segue: *La fine di Cassandra*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

I pacchi-viveri ai berlinesi della zona orientale

L'affluenza dei berlinesi della zona est nella Berlino occidentale per ritirare i pacchi-viveri americani è notevolmente aumentata. In poco più di tre giorni agli appositi centri di distribuzione si sono presentati mezzo milione di cittadini, che hanno ricevuto il dono. Durante le estenuanti «code», diversi individui sono svenuti. Eccoli soccorsi dalle crocerossine. (Publ.)

Danza sulla spiaggia

La ballerina Lois Zierk, molto nota a Broadway, si mantiene in esercizio anche sulla spiaggia di Roanoke Island ove trascorre una breve vacanza. (Publifoto)

Maria Tudor sullo schermo

L'attrice inglese Glynis Johns, nelle vesti della principessa Maria Tudor, conversa col regista Ken Annakin, durante una pausa della lavorazione del film «La spada e la rosa», prodotto in Inghilterra da Walt Disney.

La fanciulla contesa è ritornata...

... con la madre adottiva

Giuseppina Barberis è ritornata l'altro ieri sera dalla sua madre di adozione (foto in alto) a Valmorel. Abbandonata dalla madre naturale Rosa Barberis (in basso) dopo pochi giorni dalla nascita, Giuseppina era stata adottata all'età di 5 anni dalla vedova Margherita Trivelli, che aveva perduto in guerra l'unico figlio. Dopo quindici anni la madre naturale reclamava la figlia e la portava nella sua casa di Belvedere Langhe. Ma la disperazione della ragazza la spinse a rassegnarsi e a riconsegnarla alla vedova Trivelli. (Publifoto)